



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5-7 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Uisp in lutto per la scomparsa di [Lidia Menapace](#). L'Uisp dedicò a lei e ad altre donne staffette partigiane il video "[Le Ragazze del '43 e la Bicicletta](#)"
- [Proseguono i congressi territoriali Uisp](#): ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati (Uisp Bologna, [intervista](#) alla nuova presidente Paola Paltretti)
- Ma che genere di sport è questo? Sport, media, donne. Il report del [webinar](#) del Matera Sport Film Festival
- Giornata internazionale del Volontariato: anche l'[Uisp](#) ha partecipato alla [diretta](#) del 5 dicembre (Forum Terzo Settore, CSVnet, Caritas)
- Covid e sport: le nuove misure del governo (Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Connessi per domani, capovolgiamo il futuro](#): pattinaggio, ginnastiche e danze Uisp preparano l'evento in diretta del 20 dicembre
- Proseguono i corsi di formazione Uisp: ecco il [calendario](#)
- OpenForumDD, proseguono le [dirette](#): sabato 4 dicembre presente anche l'Uisp

LE ALTRE NOTIZIE:

- Calcio femminile: Carolina Morace “Fuori dagli schemi”
- “Una sola femmina in mezzo ai maschietti si ambienta male” (su Repubblica)
- Calcio femminile e razzismo: squalificato l’allenatore della Novese Fossati per frasi sessiste
- Dopo l’archiviazione, Schwazer sogna le Olimpiadi
- Terzo settore: mercoledì alle 18 incontro online di Terzjus sugli Enti del Terzo settore. Presente Claudia Fiaschi
- Non profit, l’appello di Arci e Acli: “Il nostro mondo è allo stremo”
- Economia circolare, Giovannini: “L’Italia è avanti”
- Cooperative di comunità: il punto del Sole 24 Ore
- Mezzogiorno, Borgomeo: “Bene il South Working”
- Calcio e razzismo: gli ex hooligan del Millwall dicono “no” al Black Lives Matter
- Mobilità sostenibile: nuove regole per il bike friendly tra novità e criticità
- “Una ruota quadrata: l’Italia secondo il Censis” (su Vita)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Sardegna e altri EPS regionali chiedono pari dignità e più risorse dalla regione. Uisp Bologna: la società Record viene incorporata nella Uisp. Uisp Roma, Uisp Firenze, Uisp Genova, [Pallacanestro Uisp Monza-Brianza](#), [Uisp Modena](#) e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Politica

È morta Lidia Menapace, pacifista, staffetta partigiana e testimone della Resistenza

di **Alessandra Longo**

Da alcuni giorni era ricoverata per Covid nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Bolzano. L'Anpi: "Un lutto per il Paese"

07 DICEMBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

"Se mi chiedete di raccontare la mia vita lunga oltre 90 anni, ci metterei un sacco di tempo e sarebbe un disastro per voi ascoltarci...". Lidia Menapace, morta all'età di 96 anni, riusciva ancora a parlare così di se stessa in vecchiaia, con l'ironia e il sorriso. Da alcuni giorni era ricoverata per Covid nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Bolzano.

Piccola, solidissima, coraggiosa. Con lei se ne va una delle ultime testimoni dirette della Resistenza. Nata a Novara il 3 aprile del '24, Lidia Menapace, all'anagrafe Lidia Brisca, fu staffetta partigiana, pacifista della prima ora, femminista militante, senatrice della Repubblica.

Donna appassionata, instancabile nel suo spendersi. Aldo Garzia racconta di come circolasse di lei la leggenda metropolitana che la voleva capace di scendere da un treno e salire subito su un altro, inseguendo "assemblee e incontri pubblici". Là dove c'era la gente, dove si respirava vera politica.

Ai giovani Menapace raccontava la Resistenza, la sua giovinezza sotto i bombardamenti, le fughe in bicicletta, la paura di incontrare lungo la strada i nazifascisti, i messaggi in codice imparati a memoria, i libri studiati al lume di candela durante il coprifuoco. Ne scrisse un libro, "Io, partigiana", che ha presentato fino all'ultimo nelle scuole, dovunque la invitassero. Su e giù dal treno, partendo da Bolzano, la città dove Lidia la combattente ha sempre vissuto e dove divenne, nel 1964, la prima donna eletta nel consiglio provinciale e poi anche, nella stessa legislatura, la prima assessora (alla Sanità). Nel 1969 venne cooptata nel primo nucleo dei fondatori del manifesto.

Femminista da sempre, teoria solida e anche ironia. Per i suoi 90 anni così spiegava la sua formazione di donna libera: "Mia madre insegnò a noi due figlie un suo codice etico. Ci diceva: "Siate indipendenti economicamente e poi fate quello che volete, il marito lo tenete o lo mollate o ve ne trovate un altro. L'importante è che non dobbiate chiedergli i soldi per le calze".

Eletta senatrice nel 2006, nelle liste di Rifondazione Comunista (dopo la cacciata di Marco Ferrando), Lidia Menapace sta per conoscere il suo momento di gloria, proposta alla presidenza della Commissione Difesa al Senato. Ma proprio alla vigilia dell'elezione, lei si scaglia in un'intervista al Corriere contro le Freccie Tricolori che, dice, "sono uno spreco e inquinano". Con un'opacissima operazione, alla presidenza ci andrà l'allora senatore dell'Italia dei Valori Sergio De Gregorio. Molti anni prima Menapace, sempre diretta, si era giocata una brillante carriera universitaria all'Università Cattolica dichiarandosi "marxista".

In occasione dello scrutinio segreto per l'elezione del presidente della Repubblica italiana del 2006, Lidia Menapace ricevette anche alcuni voti, di cui rimase lusingata. Si candidò poi alle Europee del 2009 nella lista anticapitalista Prc-Pdci che non passò lo sbarramento. C'era comunque tanto da fare e lei, "partigiana combattente con il grado di sottotenente", non si è mai fermata.

"È un lutto per l'Anpi, è un lutto per il Paese. Ciao Lidia, partigiana della democrazia, della pace, dell'uguaglianza, dei diritti delle donne, cioè dell'umanità. Resterai nella coscienza e nell'impegno di tutte e tutti noi", scrive su Facebook il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo.



Uisp Nazionale

5 Dicembre alle ore 11:28 · 🌐



PROSEGUONO I CONGRESSI TERRITORIALI UISP: ECCO GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA
<http://www.uisp.it/nazionale/pagina/verso-il-congresso-nazionale-uisp-proseguono-gli-...>

Proseguono i Congressi dei Comitati territoriali Uisp in tutta Italia



0:12 / 0:18





Uisp Bologna

Oggi alle ore 09:48 · 🌐

INTERVISTA PAOLA PALTRETTI XIX CONGRESSO

● "Lo Sport per Tutti è fare in modo che ci sia davvero la possibilità di dare a tutti un qualcosa in più per migliorare la qualità della vita"

👉 Intervista a Paola Paltretti, la nuova Presidente del Comitato Territoriale Uisp Bologna Mostra meno



Svolta Uisp: Paola Paltretti presidente "Posso contare su una grande squadra"

Per la prima volta una donna ai vertici del comitato provinciale dell'Unione italiana sport per tutti

Publicato il 5 dicembre 2020 , di **ALESSANDRO GALLO**

di Alessandro Gallo Oggi il XIX congresso provinciale dell'Uisp. Una svolta storica, ancorché annunciata perché la prima volta – il comitato Uisp Bologna è datato 1948 – ci sarà una donna al comando. Paola Paltretti dal 2011 ricopriva il ruolo di vice presidente. Dopo la decisione di Gino Santi di farsi da parte, l'investitura è arrivata in modo naturale e oggi l'elezione quale unica candidata. "Ho cominciato..."

Grazie di leggere [il Resto del Carlino](#).

Crea un account gratuitamente oppure effettua il login per continuare la lettura.

IL NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO PROVINCIALE UISP

Paltretti eletta all'unanimità "Punto su attività fisica, rispetto e rilancio dei nostri eventi"

Messaggi di saluto da Prodi, Zuppi, Merola, Lepore, Zaccaria, Pandolfi e Orsi

Publicato il 6 dicembre 2020 , di **ALESSANDRO GALLO**

di Alessandro Gallo Se il buongiorno si vede dal mattino, allora Paola Paltretti, 56 anni, comincia nel migliore dei modi la nuova avventura da presidente del comitato provinciale Uisp. Erano 103 i votanti, ieri mattina, e sono 103 i voti che prendono l'indirizzo di Paltretti, in Uisp da 38 anni e...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.



BOLOGNA. UISP PER LA PRIMA VOLTA ELEGGE UNA PRESIDENTE DONNA /FOTO

agenzia
DIRE
Sport e Salute Italiana



CONGRESSO NOMINA PALTRETTI; PRIORITÀ A PANDEMIA-PROMOZIONE SPORT (DIRE) Bologna, 5 dic. - Per la prima volta nella sua storia Uisp Bologna si affida a una donna. Paola Paltretti è stata eletta presidente nel corso del 19esimo congresso dell'associazione, celebrato oggi completamente online. Diplomata Isef, nata e cresciuta in Uisp, Paltretti ha ricoperto diversi incarichi all'interno dell'associazione: fino ad oggi è stata vicepresidente di Uisp Bologna e siede nel Consiglio nazionale dell'associazione. "È molto importante che il nuovo presidente sia una donna- commenta il sindaco di Bologna, Virginio Merola- è un segnale per la ripresa del futuro".

Dal canto suo, Paltretti mette in fila le priorità. "Il cambiamento che questa pandemia sta provocando porta con sé un potenziale che Uisp dovrà cogliere- afferma la nuova presidente- dobbiamo riuscire a carpire l'aspetto evolutivo di questa crisi, abbiamo il dovere di trasformare in azioni quello che stiamo dicendo da anni". Il contrasto alla sedentarietà, ricorda, "è ancora uno dei nostri principali obiettivi: per compensare le circa 8 ore che stiamo seduti occorrono almeno 40 minuti di attività fisica". E anche il contrasto all'aumento di peso nei bambini "è un'altra emergenza" da affrontare. Inoltre, secondo Paltretti è "importante seminare concetti di rispetto delle regole, di se stessi e degli altri e il contrasto ad ogni tipo di violenza, pregiudizio, stereotipo, sessismo e bullismo". E ancora, "bisogna investire sulla formazione di istruttori, tecnici, collaboratori e volontari", sostenendo le polisportive affiliate "anche per la gestione degli impianti sportivi diventata sempre più strategica".

Infine, le grandi iniziative come Strabologna, Run 5:30 e Bo Bike "a seguito di questa emergenza sono da ricostruire, aiutando le persone a superare la paura dell'altro, del gruppo e degli assembramenti", avverte Paltretti. Ad aprire il congresso il presidente uscente, Gino Santi, che invece ha elencato i problemi ancora irrisolti. Prima di tutto i problemi legati al covid, che "continueranno ancora per lungo tempo", e la situazione degli impianti, che sono "in condizioni preoccupanti".

Più in generale, afferma Santi, "come obiettivo non raggiunto c'è la qualità della nostra proposta sportiva. Siamo diventati cloni delle Federazioni, litigandoci il 30% di sportivi dichiarati e non riuscendo a coinvolgere invece que 70% che non fa sport, anche per colpa nostra. In questo non ha aiutato la nostra totale dipendenza dal Coni, la nostra mission ci è impedita alla radice". Per questo, afferma il presidente uscente della Uisp Bologna, "dovremo uscire dalla logica degli slogan e dei documenti e dare gambe a nuove scelte dell'associazione".

Santi si augura che una svolta arrivi dalla riforma della legge sullo sport, per riuscire a "suddividere quello che è lo sport olimpico da quello che è lo sport di promozione".

(San/ Dire) 14:25 05-12-20 NNNN



BOLOGNA. UISP PER LA PRIMA VOLTA ELEGGE UNA PRESIDENTE DONNA



CONGRESSO NOMINA PALTRETTI; PRIORITÀ A PANDEMIA-PROMOZIONE SPORT (DIRE) Bologna, 5 dic. - Per la prima volta nella sua storia Uisp Bologna si affida a una donna. Paola Paltretti e' stata eletta presidente nel corso del 19esimo congresso dell'associazione, celebrato oggi completamente online. Diplomata Isef, nata e cresciuta in Uisp, Paltretti ha ricoperto diversi incarichi all'interno dell'associazione: fino ad oggi e' stata vicepresidente di Uisp Bologna e siede nel Consiglio nazionale dell'associazione. "È molto importante che il nuovo presidente sia una donna- commenta il sindaco di Bologna, Virginio Merola- e' un segnale per la ripresa del futuro". Dal canto suo, Paltretti mette in fila le prioritá'. "Il cambiamento che questa pandemia sta provocando porta con se' un potenziale che Uisp dovra' cogliere- afferma la nuova presidente- dobbiamo riuscire a carpire l'aspetto evolutivo di questa crisi, abbiamo il dovere di trasformare in azioni quello che stiamo dicendo da anni". Il contrasto alla sedentarieta', ricorda, "e' ancora uno dei nostri principali obiettivi: per compensare le circa 8 ore che stiamo seduti occorrono almeno 40 minuti di attivita' fisica". E anche il contrasto all'aumento di peso nei bambini "e' un'altra emergenza" da affrontare. Inoltre, secondo Paltretti e' "importante seminare concetti di rispetto delle regole, di se stessi e degli altri e il contrasto ad ogni tipo di violenza, pregiudizio, stereotipo, sessismo e bullismo". E ancora, "bisogna investire sulla formazione di istruttori, tecnici, collaboratori e volontari", sostenendo le polisportive affiliate "anche per la gestione degli impianti sportivi diventata sempre piu' strategica".(SEGUE) (San/Dire) 13:56 05-12-20 NNNN



BOLOGNA. UISP PER LA PRIMA VOLTA ELEGGE UNA PRESIDENTE DONNA -2-



(DIRE) Bologna, 5 dic. - Infine, le grandi iniziative come Strabologna, Run 5:30 e Bo Bike "a seguito di questa emergenza sono da ricostruire, aiutando le persone a superare la paura dell'altro, del gruppo e degli assembramenti", avverte Paltretti. Ad aprire il congresso il presidente uscente, Gino Santi, che invece ha elencato i problemi ancora irrisolti. Prima di tutto i problemi legati al covid, che "continueranno ancora per lungo tempo", e la situazione degli impianti, che sono "in condizioni preoccupanti". Più in generale, afferma Santi, "come obiettivo non raggiunto c'è la qualità della nostra proposta sportiva. Siamo diventati cloni delle Federazioni, litigandoci il 30% di sportivi dichiarati e non riuscendo a coinvolgere invece que 70% che non fa sport, anche per colpa nostra. In questo non ha aiutato la nostra totale dipendenza dal Coni, la nostra mission ci è impedita alla radice". Per questo, afferma il presidente uscente della Uisp Bologna, "dovremo uscire dalla logica degli slogan e dei documenti e dare gambe a nuove scelte dell'associazione". Santi si augura che una svolta arrivi dalla riforma della legge sullo sport, per riuscire a "suddividere quello che è lo sport olimpico da quello che è lo sport di promozione". (San/ Dire) 13:56 05-12-20 NNNN

Si è svolto nel pomeriggio del 5 Dicembre 2020 il 4 congresso Territoriale della Uisp di Ascoli Piceno, dove si è rinnovato il Consiglio direttivo che ha eletto DANIEL CLAUDIO FICCADENTI NUOVO PRESIDENTE DELLA UISP DI ASCOLI PICENO che succede a ROCCO SASSONE.

Al Congresso oltre ai delegati delle 36 società che aderiscono alla Uisp erano presenti il Presidente della Uisp regionale Armando Stoppini e l'Assessore al comune di Spinetoli Lory Mascetti. Il Congresso si è aperto con l'intervento del Presidente uscente Rocco Sassone che ha fatto un bilancio dei suoi 4 anni di presidenza, ricordando il periodo difficile che ha attraversato il suo quadriennio di presidenza dal Terremoto al Covid-19, affermando che la Uisp è stata sempre al fianco delle società associate fornendo un supporto fondamentale. Il Presidente ha voluto ringraziare chi in questi anni gli è stato vicino ed ha collaborato con lui, e ha concluso che lascia la presidenza della Uisp con un'eredità importante, formata da un gruppo dirigente pronto ad affrontare le nuove sfide del futuro.

Gli interventi sono proseguiti con Elio Costantini responsabile degli impianti sportivi della UISP e vero deus ex machina che da sempre è il fulcro centrale dell'ente. COSTANTINI ha voluto ricordare i grandi risultati ottenuti nell'arco degli anni; dalla gestione dei palazzetti di Offida, Piane di Morro, di Castel di Lama, alla realizzazione e gestione dei centri estivi che coinvolge ogni anno migliaia di bambini. COSTANTINI ha concluso che la sfida più difficile dovrà arrivare e finito questo periodo di profonda drammaticità ci saranno delle grandi opportunità che le associazioni di promozione sportiva e sociale dovranno sfruttare.

Poi è stata la volta del neo presidente Daniel Claudio Ficcadenti che ha innanzitutto ringraziato il presidente uscente Rocco Sassone ed Elio Costantini per avergli dato questa straordinaria opportunità di guidare un ente di promozione sportiva. Come la Uisp che con il suo lavoro straordinario estende il diritto allo sport a tutti i cittadini.

Ficcadenti inoltre ha voluto ricordare l'importanza a tutte le società presenti di quello che rappresentano nella nostra società nella formazione dei giovani e nello sviluppo delle persone e delle nostre comunità.

Lo sport ha e deve avere una funzione educativa e non è indipendente dai comportamenti dei suoi protagonisti e dalla cultura che essi esprimono. Ripudiare con severità e senza pause la violenza ed il razzismo, aiutare l'integrazione chi rischia la marginalità, abbattere le barriere dove ci sono per aprire percorsi sportivi a chi affronta le diverse forme di disabilità, incrementare le opportunità per le donne in modo da consentire i livelli di partecipazione degli uomini.

Ficcadenti ha poi concluso dicendo che nei prossimi quattro anni abbiamo davanti a noi grandi sfide su tutti la riforma dello sport e la riforma del terzo settore ed il nostro ente è pronto ad affrontare queste grandi sfide perché è costituito da persone dalle grandi capacità e come ha sempre fatto sosterrà le associazioni con forza e tenacia.

Il congresso è proseguito eleggendo con votazione palese e all'unanime il nuovo consiglio direttivo che è composto da Daniel Ficcadenti, Francesco Paoletti, Giantomassi Francesco, Tordini Giancarlo, Mignini Sara, Muziani Barbara, Bassetti Emidio, Anselmi Giovanni, Di Gianluca Rossella, Sassone Rocco e Filipponi Maria Cristina.

Il nuovo consiglio direttivo a sua volta ha eletto in modo unanime il nuovo presidente Daniel Claudio Ficcadenti.



Daniel Ficcadenti nuovo presidente della UISP di Ascoli

SPORT

PICENO
NEWS24

Redazione

🕒 6 Dicembre 2020

Si è svolto nel pomeriggio di ieri il 4 congresso Territoriale della Uisp di Ascoli Piceno, dove si è rinnovato il Consiglio direttivo che ha eletto Daniel Claudio Ficcadenti nuovo presidente della UISP di Ascoli

Al Congresso oltre ai delegati delle 36 società che aderiscono alla Uisp erano presenti il Presidente della Uisp regionale Armando Stopponi e l'Assessore al comune di Spinetoli Lory Mascetti

Il Congresso si è aperto con l'intervento del Presidente uscente Rocco Sassone che ha fatto un bilancio dei suoi 4 anni di presidenza, ricordando il periodo difficile che ha attraversato il suo quadriennio di presidenza dal Terremoto al Covid-19, affermando che la Uisp è stata sempre al fianco delle società associate fornendo un supporto fondamentale. Il Presidente ha voluto ringraziare chi in questi anni gli è stato vicino ed ha collaborato con lui, e ha concluso che lascia la presidenza della Uisp con un'eredità importante, formata da un gruppo dirigente pronto ad affrontare le nuove sfide del futuro.

Gli interventi sono proseguiti con Elio Costantini responsabile degli impianti sportivi della UISP e vero deus ex machina che da sempre è il fulcro centrale dell'ente. COSTANTINI ha voluto ricordare i grandi risultati ottenuti nell'arco degli anni; dalla gestione dei palazzetti di Offida, Piane di Morro, di Castel di Lama, alla realizzazione e gestione dei centri estivi che coinvolge ogni anno migliaia di bambini. COSTANTINI ha concluso che la sfida più difficile dovrà arrivare e finito questo periodo di profonda drammaticità ci saranno delle grandi opportunità che le associazioni di promozione sportiva e sociale dovranno sfruttare.

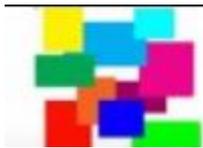
Poi è stata la volta del neo presidente Daniel Claudio Ficcadenti che ha innanzitutto ringraziato il presidente uscente Rocco Sassone ed Elio Costantini per avergli dato questa straordinaria opportunità di guidare un ente di promozione sportiva Come la Uisp che con il suo lavoro straordinario estende il diritto allo sport a tutti i cittadini.

Ficcadenti inoltre ha voluto ricordare l'importanza a tutte le società presenti di quello che rappresentano nella nostra società nella formazione dei giovani e nello sviluppo delle persone e delle nostre comunità.

Lo sport ha e deve avere una funzione educativa e non è indipendente dai comportamenti dei suoi protagonisti e dalla cultura che essi esprimono ripudiare con severità e senza pause la violenza ed il razzismo aiutare l'integrazione chi rischia la marginalità abbattere le barriere dove ci sono per aprire percorsi sportivi a chi affronta le diverse forme di disabilità incrementare le opportunità per le donne in modo da consentire i livelli di partecipazione degli uomini.

Ficcadenti ha poi concluso dicendo che nei prossimi quattro anni abbiamo davanti a noi grandi sfide su tutti la riforma dello sport e la riforma del terzo settore ed il nostro ente è pronto ad affrontare queste grandi sfide perché è costituito da persone dalle grandi capacità e come ha sempre fatto sosterrà le associazioni con forza e tenacia.

Il congresso è proseguito eleggendo con votazione palese e all'unanime il nuovo consiglio direttivo che è composto da Daniel Ficcadenti, Francesco Paoletti, Giantomassi Francesco, Tordini Giancarlo, Mignini Sara, Muziani Barbara, Bassetti Emidio, Anselmi Giovanni, Di Gianluca Rossella, Sassone Rocco e Filipponi Maria Cristina.



UISP: Andrea Moretti nuovo Presidente di LSE

UISP: Andrea Moretti nuovo Presidente di LSE

06/12/2020



Di GIAMMARCO GRAZIANO

ANDREA MORETTI NUOVO PRESIDENTE DI UISP LAZIO SUD EST FROSINONE CASTELLI ROMANI
Concluso il III Congresso Uisp Lazio Sud Est (Frosinone — Castelli Romani): rinnovamento nella continuità segnata da Orlando Giovannetti. Andrea Moretti è il nuovo presidente.

Di Giammarco Graziano

Andrea Moretti è il nuovo presidente di UISP Lazio Sud Est a chiusura del III Congresso tenuto durante la giornata del 28 novembre, in forma online, in rispetto ed ottemperanza dell'ultimo DPCM.

Eletti anche i nuovi componenti del Consiglio Direttivo Uisp Lazio Sud Est: Cantarini Massimo, Ciurlante Guglielmo, Desanzo Martina, Graziano Giammarco, Mattarelli Patrizia, Minna Anna Rita, Porretta Vincenzo, Ricciutelli Luana, Rosola Marco, Scopetta Enio, Secondino Bruno

Andrea Moretti è attivista e dirigente dell'Uisp Lazio Sud Est dal 2010, anno della fondazione del Comitato, che ha contribuito a costruire e far crescere insieme con Orlando Giovannetti. Negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di responsabile delle attività del Comitato: "Le politiche Uisp sono ispirate al valore sociale dello sport per tutti, lo sport inclusivo e formativo, che va oltre il mero agonismo, a cominciare dalle scuole e dai ragazzi. Altre priorità sono il potenziamento della pratica sportiva nel difficile territorio del frusinate". Moretti ha poi continuato la sua relazione al III Congresso: "Abbiamo, fin dalle origini, riportato le persone al centro della nostra attività, proponendo attività che potessero includere tutti, sia economicamente che umanamente parlando. L'Uisp LSE deve essere in grado di proporre lo sport veramente a tutti: scuole, istituzioni statali, oltre che alla grande varietà delle nostre ASD/SSD, oltre che valorizzare il momento ludico e solidale della pratica sportiva."

Il Congresso è stato presieduto da Orlando Giovannetti in qualità di presidente del congresso e Giammarco Graziano in qualità di segretario. Nel corso del dibattito congressuale, insieme agli interventi dei delegati in rappresentanza di ASD e società sportive, si sono succeduti numerosi altri interventi.

Orlando Giovannetti, ex presidente Uisp LSE, che ha aperto il Congresso con la sua relazione: «È un appuntamento che mi ha coinvolto sin dall'inizio, l'emozione non manca. Sono entrato in questo Comitato quando era ancora dei "Castelli Romani" e per molti eravamo poco più di un'agenzia di assicurazioni, ad oggi siamo uno dei più importanti Comitati del Lazio e d'Italia, non solo per tessere ma anche per attività» spiega l'ex presidente territoriale e prosegue che «lascia il Comitato in buone mani e con una solida situazione economica» conclude l'ex presidente.

Sono arrivati anche i saluti istituzionali di Anna Gentili, Sindaca di Rocca Priora, e Riccardo Viola, presidente del CONI Lazio.

Anna Gentili, Rocca Priora: «Ringrazio per tutto il lavoro svolto il direttivo che ha operato fino a oggi e auguro alla nuova squadra guidata da Andrea Moretti un proficuo lavoro, con l'augurio che non cessi mai l'impegno per portare lo sport ovunque anche in quei luoghi spesso dimenticati, perché fortemente condizionati da gravi disagi sociali e economici, ma soprattutto non cessi mai l'impegno per fare in modo che lo sport sia accessibile a tutti e a tutte superando vecchi e fastidiosi stereotipi che fanno parte di una visione del mondo che non ci appartiene», ha detto la Sindaca Anna Gentili».

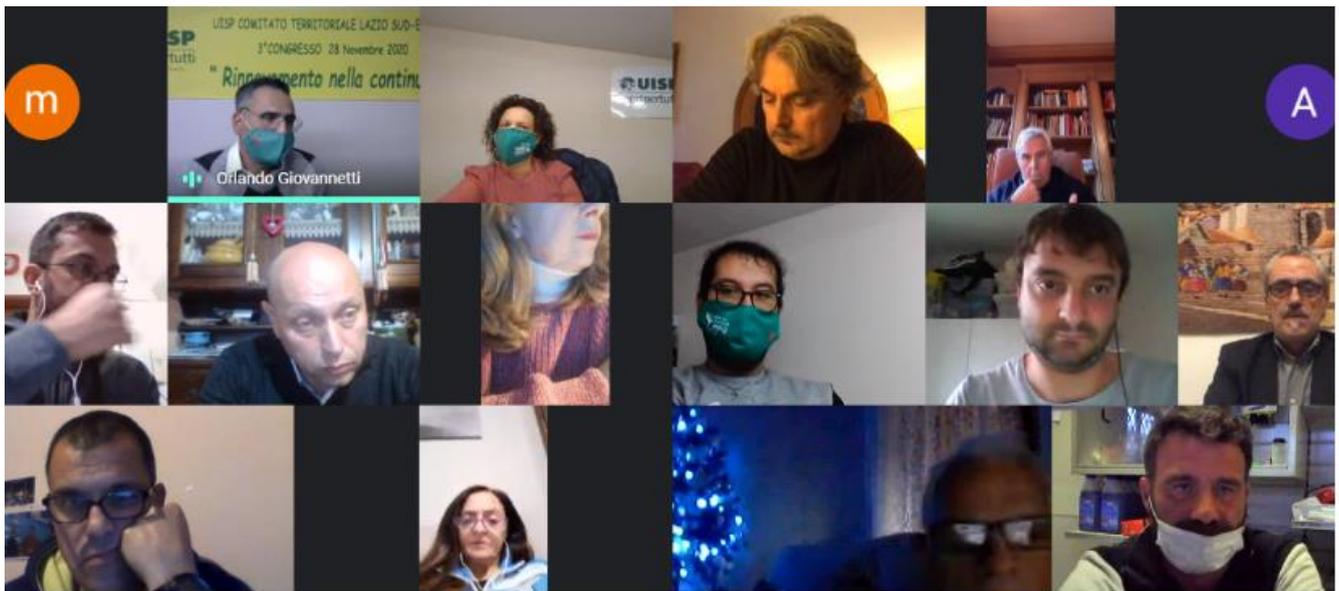
Riccardo Viola, presidente CONI Lazio: «Faccio i miei migliori auguri ad Andrea Moretti, ma permettetemi di salutare Orlando Giovannetti. Amico di vecchia data. Ancora ricordo quando fondò e diete vita ai "matti per il calcio"» e, dopo il doveroso saluto, prosegue e ricorda il presidente del CONI Lazio che «l'obiettivo degli EPS e delle federazioni sia quello di evitare che lo sport diventi una scelta sociale».

È seguito l'intervento di Tommaso Dorati, commissario regionale Uisp Lazio e segretario generale nazionale che ricorda come «Lazio Sud Est sia uno dei principali e più importanti Comitati di Italia e che ormai da anni esprime importanti dirigenti anche al livello nazionale».

Quasi a conclusione dei lavori è intervenuto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: «La pandemia ci costringe a svolgere un congresso in forma a distanza. Quotidianamente dobbiamo far vedere che noi ci siamo, il nostro motto è, e resta, "la palestra è la nostra casa". Dobbiamo assumerci la responsabilità del momento nel guardare avanti e strutturare un'attività compatibile con il difficile momento» e – ricorda il presidente nazionale – che «lo sport sia e resti un aggregatore sociale. Continui la UISP ad essere un importante punto di riferimento».

Dopo le parole di alcuni delegati, è intervenuto il candidato alla presidenza nazionale, Tiziano Pesce.

Tiziano Pesce: «In questa giornata di lavoro sono emersi tutti gli elementi che hanno fatto grande la nostra associazione sin dal 1948 e che ci fanno guardare positivamente al futuro, alla luce della pandemia che sta toccando tutti noi. La giornata di oggi esprime la sintesi di un importante lavoro condotto nel periodo del commissariamento e ringrazio il gruppo dirigente nazionale che ha lavorato insieme a voi. Non avevo dubbi che avreste fatto un ottimo lavoro. Da qui a marzo ci sono tante sfide in agenda, io sono a disposizione per costruire le sinergie necessarie che possono costituire un valore aggiunto per tutta la Uisp».



Volley: Andrea Moretti nuovo Presidente di LSE

5 Dicembre 2020



Di GIAMMARCO GRAZIANO

GLI AUGURI DEL SETTORE DI PALLAVOLO LSE AL NUOVO PRESIDENTE ANDREA MORETTI

Il Responsabile del Settore Pallavolo LSE, Scopetta: "Entusiasmo nel fare rete".

Il Responsabile Organizzativo Gare, Graziano: "l'obiettivo di LSE è quello di portare tutti alla pratica sportiva"

Di Giammarco Graziano

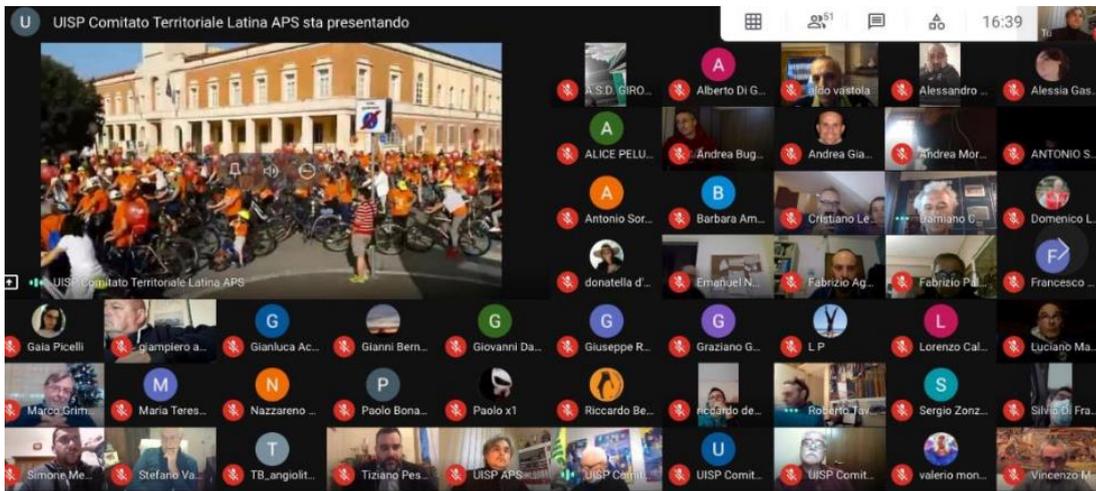
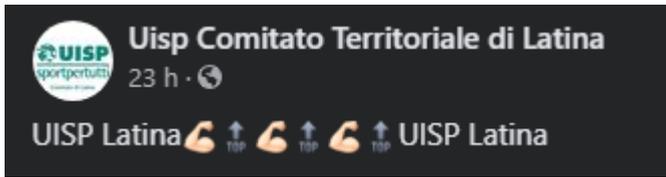
Lo scorso 28 novembre, online, in pieno rispetto ed ottemperanza dell'ultimo DPCM, si è svolto il terzo congresso territoriale del Comitato UISP Lazio Sud Est, che racchiude il vasto territorio del frusinate, dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini e che ha visto il passaggio delle consegne dal presidente uscente Orlando Giovannetti e il neoletto Andrea Moretti e, contestualmente, l'elezione in consiglio dei dirigenti della pallavolo di Lazio Sud Est, Enio Scopetta e Giammarco Graziano.

Aprè e rivolge i propri personali auguri il responsabile territoriale della pallavolo, Enio Scopetta, che si dice certo di «come la figura di Andrea Moretti, conosciuto già come Responsabile di tutte le attività del Comitato, possa rappresentare il cambiamento nella continuità dell'ottimo e grande lavoro svolto da Orlando Giovannetti, a cui va il mio grande e personale ringraziamento per come ha sostenuto l'attività della pallavolo», e di come «ha incoraggiato incondizionatamente il compianto Mariano Priori a portare avanti l'attività.» «Condivido in pieno» aggiunge il dirigente della pallavolo UISP LSE, «l'idea di Andrea Moretti di fare rete tra tutte le discipline presenti nel Comitato» di come ciò rappresenti «una opportunità per tutti: scambiarsi le idee e le esperienze tra dirigenti e di avviare, proporre e attuare attività congiunte insieme con i Comuni e le ASD del nostro territorio. Tutto questo credo sia il futuro dello sport per tutti!» Conclude poi il responsabile pallavolo affermando che «l'entusiasmo non manca e Andrea Moretti in questo momento riesce a trasmetterlo a tutti con una idea chiave: confronto continuo».

Di analoghi concetti si è fatto portatore il neoletto consigliere e già dirigente addetto

all'organizzazione dei campionati di pallavolo, Giammarco Graziano che spiega come «la presidenza di Andrea Moretti porterà avanti lo spirito dello sport per tutti, quello inclusivo, quello che nessuno esclude» aggiungendo poi come «soprattutto in un momento delicato come quello attuale, che vede accanto alla crisi sanitaria anche, e soprattutto, una crisi di carattere economico, lo sport, specie per le fasce giovanili, deve rappresentare un elemento di fondamentale sicurezza, non di scelta sociale, bensì di crescita e valorizzazione dell'individuo» e dunque «l'obiettivo, non solo di Lazio Sud Est, ma dell'UIISP, è quello di portare tutti alla pratica sportiva, a prescindere dalla capacità fisica o dalla propria estrazione sociale ed economica», e, precisa il dirigente della pallavolo di LSE, come «sarà questo l'obiettivo che, in sintonia con la presidenza territoriale, porteremo avanti. Qualcosa di diverso rispetto alle federazioni, non in concorrenza con esse, ma di differente e alternativo. Un'attività sportiva di sana e costruttiva competizione, all'insegna dell'integrazione e della valorizzazione della persona stessa».

Soddisfazione viene anche espressa dal Giudice Sportivo, Paola Lonzi, che afferma come ciò sia «un rinnovamento che parte da solide basi» analogamente, Filippo Pellegrini, esprime soddisfazione affermando che si è «rinnovato, seguendo la strada già precedentemente percorsa».



Tommaso Dorati 😊 felice con Andrea Bulgarelli and altri 22 a Latina.
5 dicembre alle ore 23:26 · 🌐

Tanta roba oggi all'XI Congresso Uisp Comitato Territoriale di Latina nel ricordo di "Lallo" Natalino Nocera.
Complimenti a **Andrea Giansanti** eletto all'unanimità Presidente e a **Domenico Lattanzi** Segretario Generale.
Daje 🇮🇹 UISP Latina 🇮🇹

Roberto Tavani #DamianoColetta #SilvioDiFrancia #VincenzoManco Tiziano Pesce #RenzoCalzati Comune di Latina Regione Lazio Uisp

Uisp Cuoio, Antonio Bottai di nuovo presidente

🕒 04 Dicembre 2020 14:18 📍 Sport ↗ Zona del Cuoio

Il congresso della UISP Zona del Cuoio APS, che si è tenuto mercoledì 2 dicembre scorso presso l'impianto Fontevivo di San Miniato, ha confermato alla presidenza Antonio Bottai. Per il comitato territoriale, che quest'anno festeggia i 30 anni di attività, si tratta del 9° congresso. Un appuntamento che arriva in una fase quanto mai difficile per lo sport e non solo, ma che ha confermato una volta di più la voglia dell'associazione di essere un motore importante per questo territorio. All'assemblea, che si è svolta in una doppia veste sia in presenza che attraverso una piattaforma telematica per permettere la più ampia partecipazione, hanno presenziato tutti gli assessori competenti dei sei comuni del comprensorio (Santa Croce, San Miniato, Castelfranco, Fucecchio, Santa Maria a Monte e Montopoli), il presidente regionale della Uisp Lorenzo Bani e diversi presidenti dei comitati locali, oltre a rappresentanti di varie associazioni e società sportive. Da tutti è arrivato un contributo importante alla discussione e alla prosecuzione del lavoro del comitato nel prossimo futuro. «Il congresso è il momento più importante per un'associazione - afferma il presidente Antonio Bottai - quello in cui si fa un bilancio delle cose fatte e si gettano le basi per il futuro. Purtroppo ci troviamo in una fase molto difficile a causa della pandemia. Anche la Uisp sta vivendo uno dei periodi più bui della sua storia con lo sport di base bloccato, gli impianti chiusi e le attività sospese. Tuttavia, come hanno dimostrato il coinvolgimento e il dinamismo delle nostre strutture durante l'estate, la Uisp non si è arresa e non si arrenderà. Siamo a fianco delle società sportive affiliate e ai nostri soci con l'obiettivo di garantire il diritto allo sport di tutti i cittadini, essendo esso un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità». Il congresso ha eletto anche un nuovo consiglio, che garantirà il lavoro dell'associazione nei prossimi anni. Bottai Antonio, Ballerini Martini, Bertelli Matteo, Bessi Alessandro, Bessi Andrea, Drago Gianluca, Francalanci Perla, Gemignani Viola, Grazini Elisa, Leoni Ivano, Libraschi Ivano, Mazzetti Franco e Ortega Diaz Chris Diana - Un consiglio che avrà il supporto di tutti, dalle società sportive affiliate ai rappresentanti di tutte le aree di attività della Uisp zona del Cuoio Aps. «Voglio esprimere un ringraziamento sentito alle amministrazioni comunali - continua Bottai - che hanno partecipato e con le quali spero di incrementare ulteriormente la collaborazione per allargare l'attività motoria e didattica. Un grazie va alle realtà sociali del territorio, come Arci zona del Cuoio con cui abbiamo una stretta sinergia, alle associazioni sportive affiliate, ai rappresentanti delle varie aree di attività del comitato, ai miei collaboratori, ai consiglieri uscenti e a quelli che comporranno il nuovo consiglio. Sento la fiducia di tutti e come sempre mi impegnerò per far crescere il nostro comitato». Al congresso è intervenuto, oltre agli assessori allo sport dei sei comuni di competenza del Comitato Uisp Zona del Cuoio, anche il presidente UISP TOSCANA Lorenzo Bani «Un congresso veramente interessante. È stato proiettato un video relativo ai trenta anni di attività del comitato. La dimostrazione di un lavoro continuo per garantire il diritto allo sport a tutti. Anche in questo periodo difficile il comitato si è messo al servizio dei cittadini e degli enti locali con iniziative valide. I comuni dell'area del cuoio hanno apprezzato e lo dimostra la presenza dei sei assessori in videoconferenza. Un Comitato credibile, autorevole e competente guidato dall'amico Antonio Bottai con passione ed efficienza. Uno dei Comitati più virtuosi della Toscana» Fonte: Uisp Zona del Cuoio

Ma che genere di sport è questo? Sport, media, donne



Ecco il report del webinar che ha messo a nudo le contraddizioni del mondo sportivo e la disparità di genere. C'è bisogno di una nuova narrazione

La decima edizione del Matera Sport Film Festival, si conclude domenica 6 dicembre. Le 30 opere in concorso, provenienti da ogni angolo del mondo, saranno visibili per l'intera durata del Festival, registrandosi gratuitamente su www.materasportfilmfestival.it.

Il Matera Sport Film Festival dal 2011 **racconta il legame tra sport e cultura**, ed è organizzato dall'associazione Matera Sports Academy, in collaborazione con l'Uisp Matera e con il sostegno del Comune di Matera e del programma Sensi Contemporanei Cinema della Regione Basilicata. Matera Sport Film Festival aderisce al network dei festival lucani "BasilicataCinema".

Sabato 5 dicembre si è tenuta la tavola rotonda sulla disparità di genere nello sport e nella comunicazione sportiva dal titolo **"Ma che genere di sport è questo? Sport, media, donne"**.

All'evento hanno partecipato Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp; Marina Cosi, vicepresidente Giulia Giornaliste; Vittorio Di Trapani, segretario Usigrai; Elisabetta Esposito, La Gazzetta dello Sport; Sandra Mayers, atleta olimpionica; Ivano Maiorella, direttore Uispres.

Dopo i saluti del direttore del Matera Sport Film Festival, **Michele di Gioia**, ad aprire la tavola rotonda è stata **Elisabetta Esposito**, giornalista de La Gazzetta dello Sport. Dopo aver seguito la vicenda legata ai tamponi ai giocatori della Lazio, la giornalista è stata vittima di inqualificabili minacce e insulti gratuiti, prodotti nella ormai solita cornice denigratoria dei social network: "Avevo previsto delle minacce perché conosco bene il mondo del calcio e la vivacità di alcune tifoserie.

Quando si è passati dagli insulti alle minacce ai familiari è stato però brutto, anche perché non sai chi tu hai di fronte dato che questi commenti partono dai social. **Nel mondo del calcio ci sono queste cose, ma devo dire che è presente anche un accanimento verso le giornaliste sportive.**

Sono presenti molti attacchi sessisti espliciti, veniamo molte volte accusate di aver ottenuto determinati ruoli solo dopo aver fatto alcune cose dietro". Le donne nello sport e nel lavoro sembrano faticare più del dovuto e la testimonianza della Esposito su quest'ultimo tema è indicativa: "All'inizio erano poche le donne in redazione, ora il numero è aumentato ma prevale ancora una maggioranza di uomini, soprattutto nel giornalismo cartaceo. E' una fatica perché è chiaro che essere donna – prosegue Elisabetta Esposito – comporta essere anche mamma e hai un bagaglio di responsabilità che si conciliano anche con il lavoro. Quando arrivi a scrivere qualcosa e viene riempita di insulti, non si può essere contenti. **L'ondata di solidarietà però mi ha stupito e mi ha aiutato. Alla fine, con l'onesta intellettuale di chi fa questo mestiere, si va avanti lo stesso**".

Pochi giorni fa proprio **La Gazzetta dello Sport** ha dedicato una pagina intera ad **Antonella Bellutti**, ex ciclista che si vuole candidare come presidente del Coni. "Questa è una cosa sicuramente

importante – sottolinea Esposito – perché la mancanza di donne ai vertici è una cosa che si sente su tutto lo sport: dai piani alti allo sport di base. Qualcosa si sta muovendo e ci auguriamo che sia solo l'inizio perché la strada davanti è ancora lunga”.

Molto vicina alla giornalista Elisabetta Esposito è stata l'associazione **Giulia Giornaliste**, rappresentata dalla vicepresidente **Marina Cosi**, alla quale si è aggiunta la solidarietà della Uisp, che ha sottoscritto e rilanciato il 13 novembre scorso un duplice appello presentato dalla stessa associazione delle giornaliste e condiviso con Commissione Pari Opportunità della Fnsi, la Cpo Usigrai, la Cpo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. In questo modo l'Uisp si posta in linea di continuità con l'azione intrapresa un anno e mezzo fa con il lancio del documento "Media, Donne, Sport-Idee guida per una diversa informazione". La stessa Marina Cosi ha sottolineato quanto, oggi, lo sport sia riconosciuto come uno dei fortini del linguaggio maschile: “Di recente Giulia, insieme all'Uisp, in 5 punti ha declinato delle linee guida del linguaggio. Nel primissimo libretto che abbiamo curato con la nostra associazione **“Donne, grammatica e media”** avevamo scritto suggerimenti per l'uso di italiano e per l'utilizzo delle cariche. Abbiamo sottolineato anche che nell'uso del linguaggio, la stampa ha una grande responsabilità, una sorta di potere. **L'obiettivo principale resta vedere il prodotto dell'azione sportiva e non il corpo di chi compie il gesto atletico.** Il linguaggio dà veste al mondo. Se non hai un nome o un'identità – commenta Cosi – sei sempre un'appendice che dipende da qualcos'altro. Bisogna battersi affinché ognuno abbia i propri diritti di rappresentanza, di essere donna e di essere nominata per cariche”.

Perché è difficile illuminare aspetti specifici della vita sportiva delle donne che, finora, sono rimasti nell'ombra dell'anonimato? Per rispondere a questa domanda, **Vittorio Di Trapani**, segretario **Usigrai**, ha rimarcato l'importanza sociale dello sport per le comunità. “Lo sport sociale deve diventare un tema centrale perché si è capito nella pandemia quanto è fondamentale lo sport per la società. E lo sport sociale ha molto a che fare con l'impegno delle donne nello sport. **Riusciremo a parlare bene dello sport quando riusciremo a capire quanto è importante l'impatto delle donne in questo mondo.** Lo sport è un veicolo culturale straordinario e quando si capirà questo, faremo un grande passo avanti nella società”. In Italia ci sono oltre 40 federazioni sportive: il dato negativo che balza all'occhio è che, tra queste, nessuna donna ricopre il ruolo di presidente o comunque cariche rilevanti: “Sta emergendo un forte livello di giornaliste sportive nel giornalismo cartaceo e televisivo. Troppo spesso però le colleghe in tv vengono valutate per il loro aspetto piuttosto che per la qualità che hanno. **Il movimento che ha tracciato la Rai per promuovere il calcio femminile deve segnare il percorso futuro da intraprendere**”. Secondo Di Trapani per affrontare il problema delle connessioni, l'unica soluzione è quella di tessere una grande alleanza tra soggetti e sollecitare all'ascolto di quelle personalità che vivono *questo* mondo attraverso due proposte che potrebbero cambiare, nel prossimo futuro, le carte in tavola: “Partendo dall'ascolto delle persone che vivono queste difficoltà si potrà capire meglio il contesto che si vuole affrontare. Avanzo due proposte per migliorare la situazione: la prima è il contratto di servizio per incominciare un cammino dove nel racconto sportivo ci sia un'adeguata importanza allo sport femminile. La seconda è legata all'evento del Matera Sport Film Festival, mi auguro che Rai Sport diventi partner di questa iniziativa e che trasmetta in futuro un film prodotto in questo contesto nel servizio pubblico”.

Ne corso dell'evento è intervenuta anche l'atletica olimpionica **Sandra Mayers**: “Mi associo anche io ai dati che vedono poche donne, se non nessuna, ricoprire ruoli in federazioni”. Una situazione, quella spagnola, che non sembra discostarsi troppo dal contesto nostrano: “Dalla mia esperienza, dagli anni '80 ho visto come in ogni Olimpiadi venivano aperte poco a poco nuove discipline olimpiche alle donne. **Attualmente siamo quasi in situazione di parità ma c'è ancora molto da fare.** In Spagna ci sono 59 federazioni di cui 2 con presidenti femminili, alcune con vicepresidentessa come donna ma sembra una gentile concessione per far vedere in apparenza che sia un team equilibrato. **Non è solo il vertice ma anche il settore degli allenatori da rivalutare.** Vedere un'allenatrice che allena una squadra maschile è una situazione ancora molto lontana”. L'unico precedente in Italia di una donna alla guida di una squadra maschile risale all'estate 1999 quando la Viterbese dell'allora presidente Luciano Gaucci, si affidò a Carolina Morace per affrontare il girone B della vecchia Serie C1. Un'avventura durata appena lo spazio di due partite.

Più duraturo nel tempo è invece il contributo, efficace e incisivo, che la Uisp ha dato al settore femminile. **Manuela Claysset**, responsabile politiche di genere Uisp, ha tracciato un filo storico dei cambiamenti avvenuti: “La pratica femminile nel corso degli anni è cambiata. Qualche anno fa c'erano alcune discipline ancora non riconosciute, ma oggi tutti gli sport possono essere praticati. Si sono cancellati anche alcuni stereotipi ma dobbiamo ancora capire come, di fronte a certi episodi

come quello di Elisabetta Esposito e della pallavolista incinta Lloyd, impostare un lavoro trasversale molto ampio. **Dobbiamo fare un lavoro unendo il giornalismo e le associazioni, promuovendo iniziative e vedendo quali possono essere le azioni concrete per contrastare questi episodi e cambiare questa cultura dello sport**". E' fuori discussione che ci sia ancora molto da fare ma che tipo di attenzione, visibilità e spazi, anche e soprattutto sui media, è necessario concedere a temi così delicati come quello della parità di genere? "Non sempre come Uisp riusciamo a dare la giusta visibilità – precisa Manuela Claysset – ma questo deve essere un messaggio per altre associazioni e altre realtà. **Bisogna impegnarsi per un impegno comune e mettere in atto azioni concrete**. Da parte delle associazioni il lavoro più importante da attuare è capire che tipo di formazione dare ai propri educatori e che visibilità dare".

La cerimonia di chiusura del **Matera Sport Film Festival** si terrà oggi, **domenica 6 dicembre**, alle 19, con le premiazioni dei vincitori dell'evento giunto alla sua decima edizione. *(a cura di Sergio Pannocchia e Alessandro Fracassi)*

pubblicato il: 06/12/2020





Uisp Nazionale

Publicato da Frena Spanu · 50 min ·



Giornata internazionale del volontariato, sul valore sociale dello sport è intervenuta anche l'Uisp, durante la diretta del 5 dicembre del [Forum Nazionale Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana](#)

<https://www.facebook.com/giornatadelvolontariato/videos/707929576507192/>



Giornata Internazionale del Volontariato era in diretta.

5 dicembre alle ore 10:12 ·

La giornata mondiale dei volontari «Senza di loro sarebbe stata dura »

Il messaggio di Mattarella: grato per l'abnegazione. A Padova gli interventi di Sassoli e Prodi

PADOVA Hanno voluto riservare le prime file della platea e i palchi più prestigiosi del teatro «Verdi» di Padova ai volontari, veri protagonisti non solo dell'evento di ieri ma dell'intero anno trascorso; i quali mostravano il sorriso dei giorni migliori ed erano pure rigorosamente distanziati. C'è però un piccolo particolare: quelli presenti al teatro erano «cartonati», perché le norme anti-coronavirus, come si sa, non consentono la presenza fisica. Un dettaglio tutt'altro che insignificante, emblema perfetto di questo 2020.

Con il passaggio del testimone a Berlino si è di fatto chiuso ieri dunque l'anno di Padova Capitale europea del volontariato. Un'annata complicatissima, che ha visto la città del Santo fare comunque

di tutto per sopperire alle difficoltà logistiche dovute alla pandemia: i numeri finali parlano di 400 organizzazioni e 2.336 volontari coinvolti, i quali hanno dedicato 19.430 ore per aiutare chi ne aveva più bisogno, raggiungendo oltre 15.000 cittadini.

Un impegno riconosciuto anche da David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo, intervenuto con un videomessaggio nel corso di «Insieme si può», l'evento al teatro Verdi, tenutosi in concomitanza con la Giornata Mondiale del Volontariato: «In questo strano 2020 Padova ha rappresentato un modello virtuoso: basti pensare ai numerosi progetti di assistenza, di accoglienza e d'integrazione che sono stati portati avanti in questi anni e che

hanno dato vita a percorsi di collaborazione con realtà non soltanto italiane ma anche europee. Durante questa pandemia le azioni di solidarietà hanno svolto un ruolo determinante: mi chiedo che cosa sarebbe successo se non ci

fossero stati i volontari, gran parte dei quali sono giovani. Sarà ora fondamentale condividere le esperienze, elaborare progetti e trovare strategie comuni oltre a rafforzare la rete europea della solidarietà, perché questa crisi ci sta insegnando che solo insieme possiamo ripartire, e che solo insieme possiamo farcela».

In collegamento dalla sua casa di Bologna ha parlato anche l'ex premier Romano Prodi, che ha ricordato la firma del «Patto per la solidarietà» (un importante protocollo di intesa tra il Forum Terzo Settore e il governo da lui guidato) avvenuta proprio a Padova il 18 aprile del 1998: «Sono passati più di ventidue anni, ma di ulteriori passi avanti significativi in questa direzione non ne sono stati fatti, alme-

no a livello politico: basti pensare che avevo anche creato l'Autorità del Terzo Settore, eppure è stata abolita. Adesso più che mai il mondo del volontariato deve unire le forze e far sentire la propria voce, con richieste ben precise e coltivando i rapporti internazionali».

Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare la Giornata Internazionale e Padova capitale europea del Volontariato, chiudendo così idealmente il cerchio dopo la presenza alla cerimonia di apertura lo scorso 7 febbraio: «La pandemia ha evidenziato fragilità sociali ed economiche — ha detto il capo dello Stato —: le misure adottate per cercare di rallentarne la diffusione hanno cambiato il modo in cui viviamo, ma le attività dei volontari e delle volontarie non si sono fermate portando, con coraggio e abnegazione, conforto fattivo alle categorie più vulnerabili. A loro, per questo motivo, desidero esprimere sincera gratitudine».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: adempimenti fiscali per il Terzo settore? Nessun peggioramento

di Giuseppe Conte | 05 dicembre 2020

Il messaggio del presidente del consiglio: "rivolgo il mio pensiero ai volontari, al mondo dell'associazionismo e a tutti gli operatori del Terzo Settore i quali, ancora di più di fronte alle difficoltà di questi mesi, si sono rivelati il 'cuore pulsante' del nostro vivere sociale. Li ringrazio perché nel momento del bisogno lo Stato ha potuto sempre trovare in loro un solido alleato capace di arrotolarsi le maniche e trasmettere forza e fiducia. Presto un Tavolo di lavoro per quanto attiene agli aspetti fiscali della Riforma"

"In occasione della 35° Giornata internazionale del volontariato rivolgo il mio pensiero ai volontari, al mondo dell'associazionismo e a tutti gli operatori del Terzo Settore i quali, ancora di più di fronte alle difficoltà di questi mesi, si sono rivelati il 'cuore pulsante' del nostro vivere sociale. Li ringrazio perché nel momento del bisogno lo Stato ha potuto sempre trovare in loro un solido alleato capace di arrotolarsi le maniche e trasmettere forza e fiducia. In questi ultimi giorni è emersa, purtroppo, la preoccupazione circa la prospettiva di una regolazione peggiorativa degli adempimenti fiscali riguardanti i soggetti che compongono il Terzo Settore.

Voglio assicurare che l'impegno del Governo è e sarà quello di continuare a condividere tutti gli aspetti dell'attuazione del Codice. In particolare con la costituzione di un Tavolo di lavoro per quanto attiene agli aspetti fiscali della Riforma, che vedrà Ministero del Lavoro, dell'Economia e Forum Terzo Settore lavorare insieme per costruire un modello di fiscalità rispettoso dell'identità di questi soggetti e compatibile con la disciplina europea in materia".

5 dicembre, le sfide del volontariato dopo la pandemia. I messaggi delle istituzioni

Le storie di impegno di quasi 50 volontari (tra cui a sorpresa Raoul Bova) nella maratona per la 35ª Giornata internazionale. Mattarella: "Facilitare il volontariato dei giovani". Conte: "Siete il cuore pulsante del vivere civile", e promette un tavolo sulla fiscalità per il terzo settore. Messaggio anche della ministra Catalfo. Gli interventi di Tabò, Fiaschi, Costa, Gori, Pezzana, Volterrani

05/12/2020

Quasi cinquanta volontari, donne e uomini di ogni età, e le loro storie di impegno vissute in questi mesi particolarmente difficili, negli ambiti più diversi, a fianco delle persone messe maggiormente in difficoltà dalla pandemia: bambini, anziani, immigrati, famiglie piombate improvvisamente nell'indigenza, disabili, malati, persone sole o con difficoltà nell'uso delle tecnologie, animali rimasti senza cure. E anche persone senza dimora, alle quali si è dedicato negli ultimi mesi, con la Croce rossa italiana, il volontario più famoso intervenuto a sorpresa nella mattinata, l'attore Raoul Bova.

Sono stati loro i protagonisti di "Volontariato, insieme possiamo", la maratona online (che si può rivedere a questo link) promossa dal Forum nazionale del terzo settore e CSVnet insieme a Caritas Italiana per celebrare la 35ª Giornata internazionale del volontariato.

L'evento, condotto da Elisabetta Soglio, caporedattrice di "Buone notizie", inserto del Corriere della Sera, e da Stefano Arduini, direttore di Vita, è stato aperto con la lettura del messaggio che la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo, ha inviato agli organizzatori in occasione della Giornata ringraziando il volontariato per la sua capacità, nonostante l'emergenza epidemiologica in atto di "mantenere sempre in vita la rete di relazioni umane".

Dopo l'intervento di apertura di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, che ha sottolineato come l'associazionismo abbia saputo reagire in modo creativo agli ostacoli senza precedenti posti dall'emergenza sanitaria, il presidente di Csvnet Stefano Tabò ha riportato l'attenzione sul ruolo del volontariato in questa 35ª Giornata istituita dall'Onu. "Quello che ci è chiesto dalla ricorrenza di oggi non è classificare i cittadini in base al merito e alle ore di volontariato svolte, né pensare ad essi come a un gruppo di persone separato dalle altre, ma alzare lo sguardo alla società nel suo complesso, immaginare un mondo più sostenibile in cui la dimensione della gratuità sia un ingrediente fondamentale del nostro pensiero e del nostro agire. Siamo chiamati ad accorgerci di quanto le nostre comunità sarebbero più povere, più sfilacciate e più sfiduciate se al loro interno non ci fosse il 'sale' del volontariato".

"Il volontariato è chiamato a una sfida radicale, quella di riuscire ad andare in profondità, alle radici delle ingiustizie. La portata dell'impegno a cui è chiamato è immensa e per ribaltare la prospettiva non servirà solo il fare ma anche il progettare - ha detto Luca Gori dell'Università S. Anna di Pisa nel suo intervento nel corso della mattinata. "La sentenza della Corte costituzionale n. 131 del 2020, ha messo in evidenza il ruolo di volontariato e terzo settore nella costruzione di una rete di vicinanza e solidarietà, di messa a disposizione di dati e informazioni agli enti pubblici. Ancor di più quindi, ritengo che la prima sfida da affrontare è di andare in profondità e di non aver paura di formulare

proposte politiche. La capacità del terzo settore di creare legami e connessioni”, - ha aggiunto Gori – “si trova inoltre davanti ad un’altra sfida, quella tecnologica. In questo senso, durante la pandemia questo mondo ha mostrato una capacità di adattamento molto rapida, che però ora deve proseguire. Il volontariato – ha concluso – ormai è prassi, è norma giuridica, ma è anche e deve diventare sempre più cultura, orientando la vita delle comunità”.

"Il volontariato come ‘postura’ come modo di stare al mondo, capace di portare con sé abilità e competenze essenziali per il mondo di oggi" è ciò che ha evidenziato nel suo intervento Paolo Pezzana dell'Università Cattolica di Milano. "Faccio tre auguri al volontariato sotto forma di parole-chiave. Il primo augurio è di essere ‘metastabile’, perché in questo tempo di transizione l’equilibrio che abbiamo conosciuto in passato non lo troveremo più e dobbiamo essere capaci - come è stato il volontariato in questi mesi - di trovare la nostra stabilità risolvendo i conflitti nel mondo presente. Il secondo augurio è di essere ‘trasduttivo’, ovvero capace di dare continuità a un meccanismo di solidarietà favoloso che il volontariato può rilanciare a tutta la società, la pubblica amministrazione, le imprese. Il terzo augurio è di essere sempre più ‘odologico’, cioè capace di seguire il suo percorso".

“È importante che il volontariato faccia ‘con’ le comunità, insieme, e non ‘per’ o ‘su’, perché il volontariato è parte integrante delle comunità - ha sottolineato Andrea Volterrani dell'Università Tor Vergata di Roma. - Riuscire in questo significa fare qualcosa in più in termini di qualità e non solo di quantità. Le persone inoltre devono tornare protagoniste, nelle comunità, nelle strade, nei quartieri".

In conclusione l’intervento del coordinatore della Consulta del volontariato, Enzo Costa "questi mesi siamo stati lasciati soli spesso, quando chiedevamo i dpi, un aiuto per andare avanti - commenta Costa. Oggi è un giorno di festa e non di polemica, ma chiedere rispetto per il terzo settore fa sempre bene. Iniziamo un percorso per rimettere in fila valori del volontariato, che vanno sempre riattualizzati in un contesto in continuo cambiamento e che continuerà a cambiare anche con e dopo questa epidemia".

L'evento si è concluso con la lettura del messaggio che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha inviato agli organizzatori. “In occasione della 35° Giornata internazionale del volontariato rivolgo il mio pensiero ai volontari, al mondo dell’associazionismo e a tutti gli operatori del Terzo settore i quali, ancora di più di fronte alle difficoltà di questi mesi, si sono rivelati il ‘cuore pulsante’ del nostro vivere sociale. Li ringrazio perché nel momento del bisogno lo Stato ha potuto sempre trovare in loro un solido alleato capace di arrotolarsi le maniche e trasmettere forza e fiducia. In questi ultimi giorni è emersa, purtroppo, la preoccupazione circa la prospettiva di una regolazione peggiorativa degli adempimenti fiscali riguardanti i soggetti che compongono il Terzo Settore. Voglio assicurare che l’impegno del Governo è e sarà quello di continuare a condividere tutti gli aspetti dell’attuazione del Codice. In particolare con la costituzione di un Tavolo di lavoro per quanto attiene agli aspetti fiscali della Riforma, che vedrà Ministero del Lavoro, dell’Economia e Forum Terzo Settore lavorare insieme per costruire un modello di fiscalità rispettoso dell’identità di questi soggetti e compatibile con la disciplina europea in materia”.

In occasione del 5 dicembre anche il presidente Mattarella ha diffuso il suo messaggio di saluto in cui ha ribadito che “facilitare la partecipazione dei nostri giovani nel volontariato concorre alla formazione di cittadini responsabili”. (Clara Capponi - Csvnnet)

GIORNATA MONDIALE

Volontariato: Fiaschi (Forum Terzo settore), "fondamentale per la coesione sociale nella pandemia"

5 dicembre 2020 @ 9:44



“Senza la preziosa opera quotidiana dei volontari, e il ruolo fondamentale del Terzo settore, l’Italia avrebbe avuto difficoltà ancora maggiori nelle due ondate della pandemia: siamo felici che questo venga riconosciuto”. Lo ha affermato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo settore, commentando i risultati dello studio condotto dal centro di ricerca Maria Eletta Martini della Fondazione Cassa di risparmio di Lucca, dalla Fondazione per la Coesione sociale e dalla Scuola Sant’Anna di Pisa, che mette in evidenza come il volontariato sia stato il pilastro della coesione sociale del Paese durante i momenti più duri della crisi sanitaria e sociale causata dal Covid-19. “Tutte le energie positive delle nostre comunità si sono mobilitate dallo scorso mese di marzo, e il Terzo settore ha svolto un ruolo fondamentale, garantendo continuità di servizi e assistenza, e sviluppando nuove soluzioni per i cittadini, soprattutto in aiuto alle persone più fragili”, ha proseguito Fiaschi. “Ci auguriamo che i risultati di questo studio, testimonianza del valore del nostro lavoro, convincano i decisori politici a sostenere gli enti del Terzo settore, senza modifiche normative che ne metterebbero a rischio l’attività”, ha concluso la portavoce del Forum.

(A.B.)

L'accredito di 800 euro

Collaboratori sportivi, domande entro lunedì

Gabriele Sepio

In arrivo per i collaboratori sportivi l'indennità anche per il mese di dicembre. Il Governo ripropone nell'ultimo decreto Ristori (decreto legge 157/2020) la misura già prevista nei precedenti provvedimenti garantendo a chi lavora nel mondo sportivo una forma di sostentamento.

L'indennità di 800 euro, prevista dall'articolo 11 del Dl 157/2020, sarà infatti riconosciuta a favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (Coni), il Comitato Italiano paralimpico (Cip), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni e dal Cip, società e associazioni sportive dilettantistiche nel limite di 170 milioni di euro.

In questo caso, a differenza dei precedenti decreti, al fine dell'erogazione dell'indennità, potranno considerarsi cessati a causa dell'emergenza epidemologica anche tutti i rapporti di collaborazione scaduti al 30 novembre 2020 e non rinnovati. Una novità questa che sicuramente garantisce ad una platea più ampia di persone di vedersi riconosciuto il bonus, visto che nell'ultimo Ristori Bis la misura era stata estesa alle sole collaborazioni scadute al 31 ottobre 2020.

Confermata, invece, l'erogazione automatica del bonus per coloro che ne abbiano già beneficiato per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e novembre. Diversamente, chi intende farne richiesta per la prima volta dovrà presentare domanda entro lunedì 7 dicembre attraverso la

piattaforma messa a disposizione da Sport e Salute.

Le modalità restano quelle già previste nei precedenti decreti. Sarà, dunque, sufficiente indicare nella domanda i dati anagrafici, quelli relativi alla collaborazione sportiva, l'iban di accredito e allegare quanto richiesto (documento di riconoscimento in corso di validità, copia del contratto di collaborazione), nonché presentare un'attestazione di non aver percepito altro reddito da lavoro/reddito di cittadinanza o altri incentivi riconosciuti dai decreti emergenziali. Sul punto, la norma prevede espressamente che l'indennità non concorra alla formazione del reddito e che non possa essere riconosciuta ai percettori di altro reddito.

Un'importante novità riguarda la gestione delle risorse: in caso di eccedenza delle stesse al 31 dicembre 2020 viene riconosciuta la possibilità a Sport e Salute di poter integrare l'indennità senza però specificare entro quale limite. L'articolo 11, infatti, prevede la sola opportunità di distribuire in parti uguali tra gli aventi diritto le risorse residue. A questo proposito, sarebbe opportuno un intervento da parte del ministero dello Sport che fornisca una serie di chiarimenti sul punto.

Infine, sul fronte del monitoraggio, spetterà a Sport e Salute verificare il rispetto dei limiti di spesa e comunicare con cadenza settimanale i risultati di questa attività di controllo all'Autorità preposta alle politiche giovanili e dello sport, oltre che al ministero dell'Economia. In caso di scostamento non potranno essere più prese in considerazione ulteriori domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Tiziano Pesce**
14 h · 🌐

● **CIRCOLARE N. 51/2020-2021 - INDENNITA' COLLABORATORI SPORTIVI: AGGIORNAMENTI DA SPORT E SALUTE**

↓ Scarica la Circolare sulla Sezione 'Servizi per le Associazioni e le Società Sportive' della Piattaforma web
>>> <https://areariservata2.uisp.it>

🔑 Accesso dedicato ai dirigenti delle associazioni/società sportive affiliate e dei comitati Uisp

CIRCOLARE N. 51/2020-2021 - INDENNITA' COLLABORATORI SPORTIVI: AGGIORNAMENTI DA SPORT E SALUTE



In ottemperanza alle norme applicabili, dovendo garantire una durata ragionevole del procedimento anche per rispettare l'ordine cronologico di esame delle istanze e per osservare il limite di spesa imposto, **Sport e Salute** ha comunicato che si rende necessario **stabilire una scadenza, oltre la quale, ogni dichiarazione degli istanti al pari dei dati forniti devono intendersi definitivi.**

In ragione di quanto sopra:

- il **termine ultimo** per ogni **modifica delle dichiarazioni rilasciate** in merito alla sussistenza dei requisiti relativi alle indennità è stabilito alla data del **15 dicembre 2020**;
- il **termine ultimo** per **modificare l'indirizzo e-mail** dove intendete ricevere le comunicazioni è stabilito alla data del **15 gennaio 2021**: ricordiamo che, per modificare la mail, si deve accedere in piattaforma e, nella pagina "PROFILO UTENTE", cliccare sul pulsante "Modifica".
- il **termine ultimo** per **modificare l'IBAN** presso il quale effettuare il bonifico di erogazione dell'indennità è stabilito alla data del **15 gennaio 2021**; d'ora in avanti, sarà possibile cambiare IBAN **una sola volta, esclusivamente** accedendo in piattaforma, dove avrete a disposizione una nuova voce di menù "Cambio IBAN" posizionata vicino alla voce "Compilazione".

■ Infine, per venire incontro a tutti coloro che non hanno interagito con il link presente nelle 3 mail mandate per l'**erogazione automatica di novembre 2020** e che non hanno sfruttato la possibilità di entrare in piattaforma concessa anche a chi sosteneva di non aver ricevuto la mail, offriamo ancora **una volta** la possibilità di conferma, con **termine ultimo 15 dicembre 2020**.

Clicca qui per maggiori informazioni

(Fonte: www.sportesalute.eu)

pubblicato il 06/12/2020
categoria: CIRCOLARI

 **Tiziano Pesce**
23 h · 🌐

● **CIRCOLARE N. 48/2020-2021 - DECRETO RISTORI QUATER: SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI TRIBUTARI E CONTRIBUTIVI IN SCADENZA A DICEMBRE**

↓ Scarica la Circolare sulla Sezione 'Servizi per le Associazioni e le Società Sportive' della Piattaforma web
>>> <https://areariservata2.uisp.it>

🔑 Accesso dedicato ai dirigenti delle associazioni/società sportive affiliate e dei comitati Uisp

CIRCOLARE N. 48/2020-2021 - DECRETO RISTORI QUATER: SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI TRIBUTARI E CONTRIBUTIVI IN SCADENZA A DICEMBRE



MINISTERO DELLA SANITÀ
MINISTERO DELLO SPORT

Nella G.U. del 30/11/2020 è stato pubblicato il D.L. 157/2020 (c.d. **Ristori quater**) che contiene diversi **provvedimenti agevolativi e di proroga di scadenze fiscali di interesse per gli enti associativi.**

In questa sede analizzeremo l'articolo 2 del Decreto che introduce la sospensione dei versamenti tributari e contributivi in scadenza nel mese di dicembre 2020.



Uisp Nazionale Pattinaggio · Segui

5 Dicembre alle ore 17:46 ·

Connessi per domani - Capovolgiamo il Futuro.

Connessi per Domani - Capovolgiamo il Futuro, l'evento web dei Settori Pattinaggio, Ginnastiche e Danza UISP che andrà in onda il 20 dicembre dalle 9,30 sui canali Facebook e Youtube UISP. Mostra meno





Uisp Nazionale

4 Dicembre alle ore 15:32 · 🌐



Formazione Uisp

Proseguono i percorsi formativi Uisp per le unità didattiche di base e per il rilascio di qualifiche, in presenza e in videoconferenza Mostra meno



**CORSI DI FORMAZIONE UISP ORGANIZZATI DAI
COMITATI REGIONALI E TERRITORIALI
E DAI SETTORI DI ATTIVITA' NAZIONALI**



0:05 / 1:50





Mobilità e spazi collettivi. Adattarli ai nostri nuovi bisogni - 2a parte

Video in diretta registrato

Forum Disuguaglianze Diversità



16 giorni in diretta... proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani

30 NOVEMBRE / 15 DICEMBRE

Dalle 10.00 alle 19.00

Rassegna stampa, grafici, dibattiti, ospiti,
voci delle organizzazioni di cittadinanza attiva su 16 priorità



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

0:08 / 4:37:05

In diretta streaming sul sito e sulla pagina Facebook del ForumDD



Extra

"Fuori dagli schemi": così Carolina Morace smonta i luoghi comuni sul calcio e non solo

Sonia Boldrini racconta il libro della calciatrice e allenatrice italiana più forte di tutti i tempi, tra aneddoti della vita calcistica e privata

Sonia Boldrini

6 dicembre 2020 Globalsport



Faccio coming out anche io: avrei sempre voluto saper giocare a pallone. Invece, giocando con gli amici nel campino sotto casa, finivo sempre in porta ed ero scarsa anche lì.

Il libro di Carolina Morace, "Fuori dagli schemi. Il calcio, la vita l'amore" (Piemme, 2020, 144 pp.), scritto con Alessia Tarquinio, di luoghi comuni legati al mondo del calcio e non solo ne smonta molti.

Intanto, lei non è un mister ma una coach: "L'uso che facciamo delle parole, dette e scritte, dice molto della nostra natura. Le parole creano significato". E se nel resto del mondo, indipendentemente dallo sport, l'allenatore viene chiamato coach indipendentemente dal sesso, perché noi possiamo essere solo mister? E avere solo mariti e non mogli?

Alla voce Carolina Morace, è lei stessa a narrarlo, il web propone, tra le prime voci, i termini Viterbese, marito, allenatrice.

La prima è associata al suo essere stata, nel 1999, la prima donna al mondo ad allenare una squadra di calcio maschile, la Viterbese, neopromossa in C1, di proprietà di Luciano Gaucci. La seconda al fatto che "le persone devono per forza identificare chi sei dalla persona con la quale stai".

Calciatrice, attaccante della Nazionale italiana dal 1987 al 1998, 12 volte

capocannoniere in Serie A, poi coach di Lazio, Milan e Nazionali femminili italiana e canadese,

avvocata, commentatrice televisiva di calcio, prima donna a entrare nella Hall of Fame del calcio italiano, unica istruttrice Fifa e Uefa in Italia.

Ma se, malgrado tutto questo, la domanda più rivolta a una coach in Italia continua ad essere “Ma lei entra negli spogliatoi?”, c’è qualcosa che non va. E così, con questo libro, Carolina Morace diventa anche la prima calciatrice a dichiararsi omosessuale.

Per contribuire a infrangere la barriera, ben piazzata, dell’omofobia.

Nel 2022 anche il calcio femminile italiano diventerà professionista.

Per non sentirsi più dire dall’Inps, come avvenuto alla Morace, “che in Italia non esiste alcuna allenatrice, in nessuno sport, con diritto alla pensione”.

Per molti anni, il calcio femminile c’era ma non esisteva.

La generazione che ha avviato questa battaglia è stata quella delle “pioniere”, poi c’è stata quella della Morace e adesso è la volta delle ragazze mondiali, che hanno fatto conoscere al grande pubblico la bellezza del calcio femminile. Che si merita, negli staff, “gente intelligente, colta, preparata. Non gli scarti di un mondo, quello maschile, che non li vuole”.

È un libro divertente e tecnico, quello di Carolina Morace, che non si inginocchia quando chiede in sposa la collega Nicola Jane Williams, ex-calciatrice australiana, “mi partirebbe il menisco”, che si distingue dal collega Massimiliano Allegri solo per la menopausa. Un libro interessante per chi, come lei, pensa che il calcio sia un gioco proprio bello da vedere, con notazioni tecniche per addette e addetti ai lavori e per il semplice tifoso che è in ognuno di noi, con i suoi 10 comandamenti:

Prima viene la squadra, poi il singolo

Il calcio deve essere propositivo

Intercambiabilità di ruolo

Quando non abbiamo palla dobbiamo recuperarla il prima possibile

Passaggio non è passaggio se non taglia fuori un avversario (citando Zdenek Zeman)

Bisogna essere reattivi

La mia linea difensiva sa leggere le situazioni di gioco

Difendo per attaccare e attacco per difendere (con il simbolo dell’infinito)

Esiste un solo bene, la conoscenza, ed esiste un solo male, l’ignoranza

Il calcio è poesia, la vita può diventarlo

E se nella famosa finale di calcio dei filosofi, The Philosophers' Football Match dei Monty Python's, Socrate è il capitano della squadra greca, per la Morace, se i greci avessero giocato a calcio, Socrate sarebbe stato sicuramente il ct della Nazionale.

Ma la tecnica è anche una tecnica di vita: la prossima mossa sarà un

no look fatto bene per spostare l'attenzione dalla coppia Morace-Williams come coppia omosessuale (felice) a coppia con straordinarie capacità genitoriali.

Perché Carolina Morace la vita l'ha sempre marcata a donna.

IL CASO

“Una sola femmina in mezzo ai maschietti si ambienta male”

dalla prima di cronaca

di Arianna di Cori

Dopo la pressione mediatica e le proteste delle calciatrici delle squadre di Serie A e della nazionale femminile, Attanasio ha acconsentito di accettare la bambina di 7 anni. Ma dalle sue parole si comprende come il pregiudizio continui ad aleggiare negli uffici davanti al campo.

Perché inizialmente ha negato a Olivia di iscriversi a calcio?

«Avevamo segnalato semplicemente l'inopportunità del fatto che la bimba fosse l'unica femmina nel gruppo. Qualcuno di noi ha espresso le difficoltà dell'inserimento di un'unica bambina in un gruppo maschile».

Chi? Altri genitori?

«Ma no, nessun genitore. Si è solo posto un problema... funzionale, nel suo complesso, perché lei è l'unica presenza femminile. Se avessi avuto qualcosa in contrario sarei rimasto chiuso a difendere una posizione di

Il titolare del campo di Trastevere: “Ecco perché ho rifiutato l'iscrizione a Olivia”

Su Repubblica



▲ A Trastevere

La storia di Olivia, esclusa dal campo di Trastevere, uscita su Repubblica il 25 novembre

principio. Avrei detto la stessa cosa anche a un maschio».

In che senso?

«La stessa problematica avviene, ad esempio, se c'è un bimbetto che vuole fare danza, ed è l'unico in un gruppo di bambine. Noi in linea di massima segnaliamo che forse avrà delle difficoltà ad ambientarsi».

Ma perché dovrebbero esserci difficoltà? Peraltro Olivia già gioca con quel gruppo di bambini in piazza.

«Il fatto che Oliva giochi a San Cosimato con gli amichetti maschi è una questione di compagnie, di frequentazioni. E' diverso rispetto a una struttura organizzata nello sport, sebbene dilettantistica come la nostra».

Anche il mister si è dichiarato favorevole, anzi, stimolato all'idea di allenare un gruppo misto.

«Il responsabile sono io, parlare con un tecnico può portare a fare passaggi a vuoto. Alla famiglia di Olivia è stato detto con molta serenità delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare, ma non per



▲ Olivia festeggia. Da gennaio potrà giocare coi suoi amichetti

preclusione. Come ho già detto Roma Uno è attenta al sociale. Non facciamo pagare le persone meno abbienti, facciamo attività con i ragazzi disabili. Siamo un impianto aperto alle problematiche del quartiere. Il centro anziani vicino a noi fa venire i suoi iscritti a fare nuoto a un prezzo irrisorio».

Dopo le polemiche scatenate dalla sua decisione, se ne pente?

«Probabilmente ci siamo espressi male, non siamo riusciti a interpretare bene l'esigenza di Olivia. Io come responsabile chiedo scusa, ma non c'è stata e non ci sarà mai a Roma Uno una qualsiasi forma

di esclusione. Non siamo usciti bene da quella che, alla fine, è solo la storia di una mancata iscrizione di una bimba. Ma invito tutti a farci visita, e a vedere quel che facciamo».

Quindi possiamo dire che da oggi a Roma Uno se una bambina vuole iscriversi a calcio potrà farlo?

«Magari venissero 10 bambine a giocare a pallone, e chi le caccia!».

E se un maschio vorrà fare danza?

«Gli si dice di sì, ma cercherò comunque di far notare alla famiglia quello che penso, ossia che potrebbe essere difficile per lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calcio femminile sostiene Olivia: "Il calcio è di tutti, sii coraggiosa"

Di Niccolò Mariotto

Dec 4, 2020, 3:22 PM GMT+1

Dopo essere stata pubblicata sulle colonne del quotidiano La Repubblica, sta diventando virale pure sui social la lettera di Olivia, una bambina di 7 anni a cui è stato impedito di giocare nella squadra del fratello a Roma in quanto femmina.

Da Barbara Bonansea a Cristiana Girelli passando per Daniela Sabatino, Alia Guagni, Martina Rosucci ed Elisa Bartoli, tantissime calciatrici di Serie A e della Nazionale stanno dando sostegno alla piccola Olivia con messaggi di vicinanza ed incoraggiamento sottolineando il fatto che nel 2020 sia assurdo e retrogrado non permettere ad una bambina di giocare uno sport che viene comunemente ritenuto da maschi.

"Cara Olivia, purtroppo per noi femminucce, come dice qualcuno, non è sempre facile fare quello che si desidera. È stato così anche per me: quando ero piccola mi chiamavano maschiaccio e mi dicevano che lo sport che noi amiamo non è da ragazze. Ma io non gli ho creduto. E non credergli neanche tu: insisti nel raggiungere i tuoi obiettivi e non permettere a nessuno di mettersi tra te e i tuoi sogni. Se ti piace giocare a calcio, continua a farlo: io ho cominciato a 9 anni e non ho mai smesso. Ho dovuto superare molti ostacoli, ho fatto sacrifici, ma oggi indosso la maglia della Nazionale. La mia passione era il calcio, e niente e nessuno poteva fermarmi. Sii coraggiosa Oliva, il calcio è per tutti", questo il messaggio postato sui social dalla Guagni in sostegno di Olivia che si accosta a quello di tante altre colleghe.

IL PICCOLO

LUNEDÌ 07 DICEMBRE 2020 GIORNALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DAL 1925

CASO FOSSATI

"Sentenza importante. Le giocatrici avevano ragione"

Daniela Simonetti (Changethegame): "Il tecnico colpevole di espressioni sessiste, omofobe e discriminatorie"

→ 05 Dicembre 2020 ore 17:42 - di MIMMA CALIGARIS

NOVI LIGURE - "La sentenza della Disciplina, che ha squalificato per nove mesi Maurizio Fossati, allenatore della Novese, è molto importante. Proprio per le motivazioni: 'espressioni e comportamenti atti a denigrare e/o insultare le proprie giocatrici per motivi legati all'orientamento sessuale e all'aspetto fisico'. Significa che Fossati è stato ritenuto colpevole di insulti sessisti, omofobi e discriminatori. E' una pronuncia che segna un precedente, anche nel calcio". Daniela Simonetti, presidente di Changethegame, che si batte contro ogni forma di abuso nello sport, soprattutto su donne e minori, ci tiene a sottolineare il valore della pronuncia della Commissione. "Va sottolineato che nove mesi sono più del doppio del minimo edittale per l'incolpazione: anche questo è significativo".

[Leggi qui le motivazioni della sentenza e il parere del legale di Fossati](#)

Dunque è una pronuncia che "dà ragione alle giocatrici e alle loro famiglie (Changethegame ne segue quattro delle otto coinvolte, ndr). Alle ragazze va il nostro grazie: hanno fatto il loro dovere di tesserate, testimoniando alla Procura federale quando hanno vissuto e subito. Le motivazioni della sentenza confermano la **fondatezza delle loro dichiarazioni**: tutte possono andare a testa alta ed essere fiere. E se anche nel calcio, la **questione femminile potrà essere affrontata liberamente è anche merito loro**. Che **sono state esposte al pubblico ludibrio**, con la pubblicazione dei loro nomi: una delle atlete è minorenni, di questo dovrà rispondere **Walter Pettinati**, editore di www.calciodonne.it, che è iscritto all'ordine dei giornalisti della Toscana, a cui è stata inviata la segnalazione, perché la trasmetta al Consiglio di Disciplina".

"Serve coraggio"

La Disciplina, però, non ha accolto uno dei capi di accusa, quello relativo a molestie e stalking nei confronti di una giocatrice. "Questo **nonostante la testimonianza diretta della calciatrice**, confermata da quella delle compagne. La Commissione non ha tenuto conto di pronunce della Corte di Cassazione sui reati di violenza e abusi sessuali che, di qualunque genere e in qualunque contesto, non hanno spettatori. La Suprema Corte ha sentenziato che "le dichiarazioni della vittima possono essere assunte, anche da sole, come prova della responsabilità dell'imputato, non necessitando di riscontri esterni". Alla Disciplina, sotto questo aspetto, è mancato il coraggio - aggiunge Simonetti - ma pur nell'autonomia che la giustizia sportiva rivendica, **le dichiarazioni di chi subisce violenza sono prove dirette**. Nel momento in cui si tenta di baciare una persona senza il suo consenso, si configura una violenza: l'assenza di testimoni non toglie la responsabilità dall'autore".



Il grado di prova per un giudizio di condanna nel procedimento disciplinare sportivo è doveroso? **"Deve essere superiore alla semplice probabilità, ma inferiore alla esclusione di ogni ragionevole dubbio.** Per questo è adeguato un grado inferiore di certezza, sulla base di indizi gravi, precisi e concordanti. Se nel processo penale sono sufficienti le dichiarazioni della persona offesa e, anche, la confidenza resa dalla vittima a terzi, a maggior ragione una simile prova dovrà essere considerata valida e sufficiente nel giudizio sportivo".

Battaglia per le donne

Ci tiene, Daniela Simonetti, a ribadire che l'impegno di Changethegame non è una battaglia contro Fossati e l'avvocato **Matteo Sperduti**, ma per la tutela delle donne nel calcio, da parte dell'ordinamento sportivo. "Ci aspettiamo, dall'appello, una sentenza migliorativa, per le giocatrici e le loro famiglie". **La Procura Figc impugnerà la pronuncia dlla Disciplinare** e lo farà **Giuseppe Chiné**, che la guida, magistrato del Consiglio di Stato.

"Changethegame sarà, nei prossimi giorni, al tavolo con Figc e Aic per una battaglia comune contro gli abusi su donne e minori nel calcio: in quella sede - aggiunge Daniela Simonetti - porteremo anche il caso della Novese. Le giocatrici hanno diritto a continuare la loro attività: **denunciare non è facile, andare alla sbarra è pesante, lo hanno fatto e l'esito del primo grado conferma che hanno detto il vero**". Perché non sono stati prodotti foto, screenshot e altro materiale? "Le ragazze lo hanno presentato alla Procura. Sarà riproposto in appello: abbiamo ulteriori prove".

Doti fisiche eccezionali Un talento unico Il fenomeno Alex è vivo

Dal doping al duro lavoro con il suo tecnico Donati

Talento puro, nessuno ha mai potuto negarlo. Fisico bestiale, baciato da madre natura. Eppure solo in tempi molto recenti, a rileggere le sue parole nell'intervista al Corriere della Sera dell'altro giorno, Alex Schwazer è divenuto «un atleta completo». Lo spartiacque tra prima e dopo è netto: inizio primavera 2015, quando il marciatore altoatesino chiede di essere allenato da Sandro Donati. Ex c.t. della velocità di atletica leggera, grande allenatore prima di diventare — suo malgrado — il simbolo e la memoria storica della lotta al doping in Italia, Donati accetta la sfida e si rimette in pista.

Schwazer ha bisogno di essere ricostruito, di rimettere in moto tutta la sua macchina: non soltanto psicologicamente, ma anche sotto il profilo fisico e tecnico. Soprattutto tecnico. «Quando ho cominciato ad allenarlo — racconta Donati — Alex era un gigante di 187 centimetri ma dai piedi di argilla. Per piedi, in ambito sportivo, si intende l'efficienza della muscolatura che aziona i piedi, specialmente quella del polpaccio. Così ho avviato un programma di potenziamento muscolare di quel settore, preoccupandomi che la migliore efficienza corrispondesse a una maggiore rapidità di azione».

Questo il primo step, che affondava nei tre principi cardine della metodologia di lavoro di Donati: 1. Allenamento come composizione di diversi tipi di esercitazioni; 2. Allenamento di un fondista come

sommatoria di efficienza respiratoria e muscolare; 3. Allenamento adattato alle caratteristiche dell'atleta e non inteso come semplice trascrizione di un programma teorico valido per tutti. «Il secondo passaggio, che si è fuso con il primo — continua il tecnico — è stato quello di indirizzare l'accresciuta potenza dei polpacci verso la velocità e poi verso la resistenza. Ho quindi inserito frequenti sedute di ripetizioni

sui 100 metri. Inizialmente Alex sorrideva e deve essersi chiesto se non fossi un po' matto. Ma poi ha iniziato a capire che la più elevata capacità di velocità tendeva a manifestarsi su distanze un po' più lunghe, e poi ancora un po' più lunghe e così via. In altri termini, cominciava a concretizzarsi l'altro obiettivo che avevamo ricercato: una connessione tra le diverse distanze. Fino a che al progresso sui

100 metri ha corrisposto quello sui 1.000 metri, e quindi quello sulle ripetute di 2.000-5.000 metri e quello sui 20 km. fino alle lunghe distanze vicine ai 50 km. Dopo pochi mesi di allenamento Schwazer marciava per 40 km impiegando 10-12 minuti in meno di quello che faceva nel 2012, in preparazione alle Olimpiadi di Londra. Con la differenza che allora si faceva di epo mentre ora si nutrive solo delle sue doti e del suo allenamento».

Così, nel volgere di un anno, avviene la trasformazione. «Ma non sono certo il re Mida: Alex ha un talento enorme e io mi sono limitato a farglielo esprimere — chiosa Donati — Ha poi una impressionante capacità di recuperare lo sforzo, è mentalmente solido e sereno. C'è da sbalordirsi a pensare che fosse caduto in depressione e quindi nella tentazione del doping. La prova provata della sua strapotenza genuina è lui stesso, adesso. Ho invitato e rinnovo l'invito ad Università e Istituti di ricerca a studiarlo: si renderebbero conto della sua straordinaria capacità aerobica e del suo eccezionale rapporto peso/potenza».

Schwazer si allena sempre, vive la sua vita e intanto aspetta la sentenza definitiva del tribunale di Bolzano: se il Gip archiverà la sua posizione e non lo manderà a processo per doping, certificando così la macchinazione per farlo fuori nel 2016, Schwazer rinascerà per la terza volta. Caso rarissimo. Forse unico.

Giuseppe Toti

«Combatto contro un'ingiustizia Il mio sogno? Le Olimpiadi 2021»

Schwazer e la richiesta di archiviazione dell'accusa di doping: vivo con tranquillità

L'intervista

di **Giuseppe Toti**

Davvero, stavolta, gli sembra di scorgere una luce un po' più nitida, quasi alla fine del tunnel. Alex Schwazer, 36 anni il 26 dicembre, oro nella marcia ai Giochi di Pechino 2008 e sotto squalifica (8 anni) per doping, si avvicina a un traguardo che forse all'inizio riteneva impossibile.

Dopo la richiesta di archiviazione della Procura di Bolzano, l'atleta altoatesino attende il pronunciamento definitivo, previsto nelle prossime settimane: quello del Gip Walter Pelino. Se il giudice accoglierà la richiesta di non mandarlo a processo per doping, Schwazer tornerà a nuova vita. E da quel momento potrà persino dedicarsi a una

seconda battaglia, diretta conseguenza della prima: tentare di scoprire i mandanti e gli esecutori di una macchinazione (provette delle urine manipolate) sempre gridata, messa nero su bianco con la denuncia contro ignoti del 2016, subito dopo la positività al testosterone che gli impedì di partecipare all'Olimpiade di Rio de Janeiro.

Schwazer, come sta vivendo queste ultime fasi della vicenda?

«Vivo tutto con tranquillità, anche perché mi sono abituato a essere paziente».

Nel corso di questi anni, che cosa ha dovuto combattere dentro di sé, più di ogni altra cosa: rabbia? Ansia? Smarrimento?

«So di avere la coscienza a posto, quindi ho combattuto solamente contro un'ingiustizia nei miei confronti».

Ha continuato ad allenarsi come aveva sempre fatto op-

pure la sua attività fisica nel corso del tempo è cambiata?

«Direi che è cambiata, in quanto prima ero un professionista. Poi l'allenamento è diventato un hobby, che viene dopo la famiglia e il lavoro».

Come si considera oggi,

Schwazer: un atleta o un ex atleta?

«Attualmente sono un ex atleta. Vedremo che cosa succederà in futuro...».

Ma è vero che i suoi tempi sono ancora eccellenti?

«Erano buoni a giugno-lu-

glio, dopo che per 8-9 mesi avevo ripreso a marciare ogni giorno. Adesso faccio quattro sedute settimanali e non più sette, quindi la forma è discreta».

Come e quanto ha trasformato i suoi metodi di prepa-

razione sotto la guida del professor Sandro Donati, il suo nuovo preparatore dal 2015?

«I metodi li ha perfezionati Sandro, io ho solo eseguito ciò che lui mi diceva di fare. Vale a dire, puntare di più sulla qualità che sulla quantità e lavorare sui miei punti deboli, come i piedi».

Quanto ritiene di essere migliorato?

«Nella resistenza aerobica mi sono sempre mantenuto su buoni livelli, nella potenza invece sono decisamente migliorato. Diciamo che ora sono un atleta completo».

Il vostro rapporto nel tempo è rimasto quello di atleta-allenatore o è andato oltre?

«È andato oltre, Donati per me è un secondo padre. Come l'avvocato Brandstaetter».

Ha avuto contatti o messaggi da parte del mondo dello sport?

«Sì, ma sono cose private, e private restano».

Di recente è diventato padre per la seconda volta: cosa ha significato per lei la paternità?

«La famiglia è tutto, la cosa più bella in assoluto».

Ritiene di avere raggiunto quell'equilibrio che le mancava?

«Senza dubbio. Grazie alla famiglia si dà il giusto peso alle cose».

Al mattino, appena si sveglia, il primo pensiero è...?

«Che anche mia figlia Ida si svegli presto, altrimenti arriviamo tardi all'asilo. Come spesso succede...».

Se le dicono Tokyo, che cosa risponde?

«Primo: spero che le Olimpiadi nel 2021 si facciano. Secondo: che ci sarò anch'io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terzjus torna con un incontro online mercoledì 9 dicembre dal titolo “Promuovere i beni comuni: verso un’amministrazione condivisa”, presentazione del primo Quaderno dedicato a “I rapporti tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore”, a cura di Antonio Fici, Luciano Gallo e Fabio Giglioni

A pochi mesi dalla sua nascita, **mercoledì 9 dicembre alle ore 18**, Terzjus - l'Osservatorio giuridico del terzo settore - ritorna con un **incontro intitolato: "Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa"** (in allegato il programma). E lo fa partendo dalla presentazione del primo Quaderno dedicato a “I rapporti tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore”, a cura di Antonio Fici, Luciano Gallo e Fabio Giglioni - Editoriale Scientifica Napoli.

«Questo prima pubblicazione raccoglie i contributi presentati da accademici e professionisti nel seminario che l'Osservatorio aveva realizzato l'11 giugno scorso, ma anche altri interventi redatti a seguito della importante sentenza 131/2020 della Corte costituzionale», dichiara **Luigi Bobba**, presidente di Terzjus. «Tale sentenza, relativa agli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo settore, potrebbe aprire una nuova stagione nei rapporti tra Amministrazioni pubbliche ed enti del Terzo settore».

Alla presentazione da remoto (sul canale [Youtube](#)) del volume prenderanno parte **Luca Antonini**, giudice costituzionale ed estensore della citata sentenza, **Ferruccio De Bortoli**, presidente di Vidas ed editorialista del Corriere della Sera, **Claudia Flaschi**, portavoce del Forum del Terzo Settore, **Valeria Negrini**, vicepresidente della Fondazione Cariplo e **Giovanni Quaglia**, presidente della Fondazione Crt.

All'incontro non faranno mancare la loro voce anche autorevoli esponenti delle istituzioni come **Alessandro Lombardi**, Direttore Generale del Terzo settore del ministero del Lavoro, **Luca Vecchi**, sindaco di Reggio Emilia e responsabile Welfare e Terzo Settore dell'Ance e **Francesco Boccia**, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie. Saranno inoltre presenti inoltre i tre curatori del Quaderno, Fici, Gallo e Giglioni.

«**Il testo rappresenta un utile strumento di riflessione su una stagione che si spera sempre più contrassegnata dalla "comunione di scopo" tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore**», continua il Bobba. «Un architrave normativa sulla quale poggiare il riconoscimento degli Enti di terzo settore come attori essenziali nella programmazione e progettazione di servizi e attività di interesse generale a favore dei cittadini e in particolare di quelli più vulnerabili. Ci attendiamo» conclude «un cambiamento vero e concreto a cui Terzjus continuerà a contribuire anche attraverso ulteriori attività come il seminario di alta formazione, a marzo 2021, per mettere a confronto e far conoscere i modelli e le buone pratiche di "amministrazione condivisa" già presenti nel nostro Paese».

Il testo lo si può scaricare gratuitamente, mediante l'iscrizione alla newsletter al sito di terzjus.it.



4 dicembre 2020 ore: 15:54
NON PROFIT



Appello di Arci e Acli: "Molti circoli chiusi, tanti non sanno se riapriranno"



“Il mondo delle associazioni di promozione sociale è allo stremo”: domani, 5 dicembre, le organizzazioni rilanciano online le richieste a governo e parlamento di rivedere la l'art. 108. La voce dei volontari dei circoli

ROMA - “Il mondo delle associazioni di promozione sociale è allo stremo: molti circoli sono chiusi, tanti non sanno se avranno la forza di riaprire una volta passata l'emergenza pandemica, lavoratori e volontari sono rimasti senza la possibilità di attivarsi per la comunità e tantissime socie e soci sono privi dei loro spazi di socialità, solidarietà e partecipazione. Non possiamo accettare tutto questo senza far sentire, ancora una volta, in tutti i modi che ci sono concessi, la nostra voce: noi vogliamo esserci, vogliamo continuare ad essere riferimenti di inclusione e di solidarietà per tutto il paese". E' l'appello condiviso da Arci e Acli che sabato 5 dicembre con l'evento "Mettiamo il futuro in circolo. Le voci dal territorio" vogliono richiamare l'attenzione del Governo e di tutto il Parlamento che sta discutendo in queste ore la Legge di Bilancio 2021.

“Le associazioni del Terzo settore hanno dimostrato di essere un collante fondamentale, soprattutto in un momento di estrema difficoltà come quello che stiamo attraversando, e dovrebbero essere aiutate a non chiudere – hanno dichiarato, in una nota congiunta, la presidente nazionale Arci, Francesca Chiavacci, e il presidente nazionale Acli, Roberto Rossini - per questo chiediamo al Governo e a tutto il Parlamento di rivedere la legge 108 che ci assoggetta di fatto al regime delle Partita Iva, una norma incomprensibile che non tiene in alcun conto il valore di tutto il mondo del Terzo settore che rischia di ricevere un duro colpo con conseguenze profonde per la tenuta sociale dell'Italia”.

A partire dalle ore 12, la presidente Chiavacci e il presidente Rossini, in collegamento web e in diretta sulle pagine facebook di Arci nazionale e Acli nazionale, rilanceranno il loro appello e daranno voce ai volontari di 4 circoli.



Alessandro Di Stefano

 @Distefanoale90

Ultimo aggiornamento il 6 dicembre 2020 alle 8:10

Italiani spreconi? Le nostre startup leader in Europa su riciclo e lotta ai rifiuti

I numeri della call Green Alley Award 2020-2021. L'economia circolare tra le nostre eccellenze

Sempre abituati all'auto narrazione secondo la quale saremmo un **paese di spreconi**, con un sacco di cose da imparare da altri paesi europei, ebbene l'ecosistema dell'innovazione italiano ci mostra tutti i nostri pregi in un contesto continentale dove compariamo tra i primi della classe. **Green Alley Award 2020-2021**, la call internazionale dedicata all'**economia circolare** promossa da **Landbell Group** e sostenuta dal **Consorzio ERP Italia**, ha infatti concluso la sua prima fase individuando tutte le realtà innovative che potranno ora accedere alla fase successiva: delle 189 che hanno inoltrato la candidatura 49 sono italiane (erano 18 nel 2019). Il nostro paese è secondo soltanto alla **Germania** per progetti innovativi presentati in un comparto cruciale come quello della circular economy.

Rifiuti: tra i migliori a ridurli

Stando ai dati di **Green Alley Award 2020-2021**, il focus principale su cui si concentrano le startup italiane candidatesi alla call è "Prevention of waste" (39%), una delle categorie del bando. A più di un anno dal grande movimento d'opinione sbocciato dalla battaglia di **Greta Thunberg**, l'ecosistema dell'innovazione italiano non ha smesso di crescere, presentando progetti green che stanno posizionando l'Italia ai vertici. Lo aveva testimoniato anche **Enrico Giovannini**, ex ministro del Lavoro e portavoce di **ASviS** – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile: a *StartupItalia* aveva infatti spiegato che, tra i tanti obiettivi dell'**Agenda 2030** fissati dall'ONU, il nostro paese è «avanti sull'economia circolare».

Tornando a **Green Alley Award 2020-2021**, i migliori sei progetti saranno valutati da una giuria e una platea internazionale, composta da esperti del settore e aziende legate all'economia circolare, nella finale di **Berlino** in programma ad aprile 2021. Al vincitore sarà assegnato un premio di 25mila

euro. Dal 2014 sono state 985 le startup che hanno partecipato e, tra le finaliste di tutte le edizioni, 36 hanno intrapreso un percorso di successo.

4 dicembre 2020

area

Val Polcevera

Ostana

Camera dei Comuni

Liguria



IL MODELLO

Fuga dalle città, il Covid spinge a scoprire i borghi dell'entroterra

Dalla Valle Po alla Val Polcevera le cooperative di comunità creano nuova cittadinanza e favoriscono la rinascita economica e culturale dei territori. Processo agevolato dallo smartworking

di **Alessia Maccaferri**

Le stradine strette e ripide, le case in pietra, le montagne innevate sullo sfondo: il borgo ripreso da Giorgio Diritti ne Il vento fa il suo giro è in Valle Maira. Ma il regista narra una vicenda realmente accaduta a Ostana, nella vicina Valle Po dove lui ha casa da tempo. E dove ha messo radici la sua scuola di cinema. Lui è uno dei tanti amanti del piccolo paese piemontese che quest'estate si è affollato di persone in cerca di vacanze distanziate per via dell'emergenza Covid.

Eppure, il paese era già pronto a questo momento e oggi può rappresentare un nuovo paradigma dell'equilibrio tra città e montagna, offrendo la qualità della vita di un luogo raccolto e la densità di relazioni dell'urbanità. Un modello di abitare che in questo 2020 di pandemia molti ricercano, spinti dalla necessità dell'isolamento e dello smart working. Ma come fare in modo che il modello Ostana diventi un'alternativa davvero appetibile ben oltre l'emergenza, per tutte quelle persone che possono e vogliono riabitare i territori vasta fuori dalle grandi aree metropolitane? E come attrarre tutte quelle persone che, ben prima di Covid19, erano già alla ricerca di una diversa qualità della vita e di modelli più sostenibili?

A Ostana il processo è iniziato a metà anni 80 quando il paese aveva raggiunto il minimo storico di cinque abitanti e un'amministrazione comunale attenta decise di investire in infrastrutture e collegamenti. Via via il paesino piemontese è riuscito a riattrarre persone e i residenti ora sono una novantina. «Il nostro obiettivo è far crescere il paese in modo sostenibile» racconta Enrica Alberti, presidente della neonata cooperativa di comunità Viso a Viso. I nove soci fondatori vengono da fuori e si sono ritrovati legati dal desiderio di mettere assieme risorse e capacità per gestire alcune strutture del paese (un bar, un centro polifunzionale, un centro benessere, una foresteria) e promuoverlo come meta di residenza e di turismo lento. Ostana negli anni è diventata il crocevia di persone e relazioni che vanno oltre i limiti geografici, divenendo sede del festival sulla biodiversità linguistica, laboratori sull'architettura alpina, manifestazioni di cultura occitana.

Le cooperative di comunità, seppure siano ancora un fenomeno di nicchia, contribuiscono quindi alla rinascita economica e culturale di quella parte del Paese che la politica definisce – con la Strategia nazionale messa a punto dall'ex Ministro Fabrizio Barca – le «aree interne», luoghi che occupano il 60% della superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione. Si tratta di aree carenti di trasporti pubblici, lontane dai servizi sanitari e spesso anche dalle scuole. Come è possibile dunque che tornino a popolarsi di nuovi abitanti? I territori qualcosa stanno sperimentando ascoltando i bisogni e trovando le soluzioni giuste partendo dal basso. Nelle Valli Grana e Maira, dove i paesi più lontani distano fino a 40 chilometri da Cuneo, il trasporto pubblico locale è limitato. Così dai sindaci delle Unioni dei Comuni è giunta una soluzione per far fronte alle richieste di mobilità degli anziani e delle fasce più deboli della popolazione. Si tratta di una sorta di car pooling aziendale, dove - in questo caso - l'azienda è il territorio. I Comuni darebbero una sorta di indennità di reperibilità a persone che si rendono disponibili ad accompagnare concittadini con la propria auto o con auto del Comune. I passeggeri pagherebbero un rimborso spese per il viaggio, esattamente come funziona per chi utilizza il sito BlaBlaCar. In Liguria invece il processo è iniziato da un piccolo e unico negozio di alimentari di Serra Riccò, paese

sede del Comune che raggruppa 8 frazioni nell'alta Val Polcevera. La cooperativa di comunità Borghi Sparsi nata a fine maggio ha preso in gestione il negozio puntando sulle produzioni di ortofrutta a chilometro zero, con ordini che arrivano anche da Genova. Non solo. «Si sta lavorando affinché i proprietari di piccoli terreni abbandonati conferiscano i loro appezzamenti alla cooperativa – spiega Anna Manca, dirigente di Confcooperative Genova - che li rimette a coltura sia direttamente sia con gli agricoltori locali. In questo modo si ha una produzione di qualità, si crea lavoro e si tutela il nostro territorio così fragile dal punto di vista idrogeologico». In Liguria i Comuni coinvolti nella strategia nazionale aree interne sono 48 per una popolazione di oltre 54.800 abitanti, mentre in Piemonte a fronte di 94 Comuni si sfiorano i 120mila abitanti

4 dicembre 2020

Riproduzione riservata ©

SOCIETÀ

Mezzogiorno. Borgomeo: "Lo sviluppo partirà dalla comunità e dal capitale sociale". "Bene il south working"

5 dicembre 2020



Gigliola Alfaro

C'è un nuovo fenomeno nato con l'emergenza sanitaria: lavoratori del Sud, assunti da imprese del Centro-Nord, sono tornati ai loro paesi di origine continuando a lavorare in smart working. Ora a questa modalità di lavoro si guarda con interesse - ne parla un capitolo del rapporto Svimez 2020 e la Fondazione con il Sud sta sostenendo l'associazione "South Working - Lavorare dal Sud" di Elena Militello - perché potrebbe aiutare ad attrarre i giovani di nuovo nel Meridione

Il Rapporto Svimez 2020, presentato martedì 24 novembre, dedica un focus ad un nuovo fenomeno, legato all'emergenza sanitaria in corso: il "south working". Questo capitolo del Rapporto è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "South Working - Lavorare dal Sud", fondata dalla giovane palermitana e south-worker Elena Militello. Secondo l'indagine realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei settori manifatturiero e dei servizi, "sono quarantacinquemila gli addetti che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del centro-nord". Se teniamo conto anche delle imprese piccole e medie (oltre 10 addetti), si stima che il fenomeno potrebbe aver riguardato nel lockdown circa 100mila lavoratori meridionali. Della possibilità che il south working possa diventare una nuova modalità di lavoro, anche alla fine dell'emergenza, come possibilità di un rilancio del Mezzogiorno, parliamo con Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, che sostiene l'Associazione "South Working".

Il south working può essere una risposta vincente contro la perdita di capitale umano al Sud?

Se per "vincente" si intende un progetto definitivo, che risolve il problema, la risposta è no; se, invece, s'intende un progetto utile, che, comunque, realizza un obiettivo importante, anche se in modo parziale, che è quello del ripopolamento, la risposta è sì, con una sottolineatura: non si tratta di meridionali che tornano, ma di "cervelli" che tornano. Il motivo per il quale la Fondazione con il Sud ha sostenuto questa iniziativa è che pensiamo che lo sviluppo del Mezzogiorno lo si fa rafforzando il capitale sociale.

Un cervello che rientra dà una mano forte a questo percorso.

In cosa consiste il progetto dell'Associazione "South Working"?

Abbiamo saputo di questa iniziativa di una ragazza palermitana, Elena Militello, e di suoi amici, che lavoravano in uno studio legale a Lussemburgo, che insieme hanno fondato l'Associazione. Noi abbiamo dato una mano a strutturarli, perché hanno fatto un gran lavoro ma tutto fondato sul volontariato. Noi abbiamo dato un contributo economico e di comunicazione. L'obiettivo dell'Associazione è rendere strutturale la modalità di lavoro dal Sud che è adesso congiunturale.

Secondo lei il south working potrebbe attrarre al Sud anche giovani non meridionali?

Sicuramente sì. Noi siamo tutti vittime di una impostazione del problema dei giovani che lasciano il Sud che è un po' antica. Infatti, spesso, si usa il verbo "trattenere" i giovani al Sud. La questione, posta in questo modo, nell'era della globalizzazione è proprio sbagliata.

La grande scommessa è rendere attrattivi i territori del Sud per i meridionali e anche per i non meridionali.

I nostri territori hanno un bel po' di attrazioni naturali e culturali: se a ciò si aggiunge una modalità possibile di lavoro interessante, ecco che ci siamo.

Quali potrebbero essere i pro e i contro del south working?

Un primo vantaggio per il Sud e per gli stessi lavoratori è, sicuramente, l'evitare un terribile sradicamento dalle relazioni sociali, dagli affetti: il benessere delle persone non deve essere sottovalutato. In secondo luogo, il south working sposterebbe una quota di reddito nel Mezzogiorno, crescerebbero i consumi, si muoverebbe il mercato immobiliare. Inoltre, si rafforza e qualifica in alcuni territori il capitale sociale, pensiamo ai piccoli paesi: questi giovani, dopo il lavoro, restano sul territorio, magari avranno idee, creeranno impresa. È un arricchimento assoluto.

Ci sono vantaggi anche per le imprese: secondo autorevoli ricerche la produttività di chi lavora in smart working aumenta del 13%. Certo, ci sono, al tempo stesso, problemi di coordinamento, di controllo, di relazioni tra il personale di una stessa azienda, questo è un tema in discussione. Ci sono grandi aziende italiane che adesso stanno ragionando sul rendere strutturale lo smart working, perché ci sono grandi risparmi. Ci sono poi altri aspetti dello smart working a cui raramente si pensa: meno spostamenti, meno traffico, meno inquinamento sono altre conseguenze positive. Di contro, se tutto questo capitale sociale tornasse al Sud, ci sarebbero contraccolpi, ad esempio, sul mercato immobiliare al Nord.

Da un'indagine realizzata per conto della Svimez emerge che le imprese per adottare il south working chiedono, tra l'altro, riduzione dei contributi e diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in south working in percentuale sulle postazioni attivate. Sono ipotesi concretizzabili?

Io credo che su questi aspetti si potrebbe aprire un confronto il cui protagonista potrebbe essere il ministro per il Sud. Alcune richieste sono giuste, su altre le imprese "ci provano", ma sicuramente si potrebbe arrivare a una trattativa. Siamo di fronte a una situazione di grande flessibilità.

Comunque,

penso che almeno in una prima fase, dopo la fine dell'emergenza sanitaria, continuerà il fenomeno dello smart working.

Al Sud si registrano carenze infrastrutturali e di servizi: come superare queste ulteriori difficoltà?

Non possiamo immaginare di risolvere tutto in un colpo. Resta una serie di questioni gravi, ma la domanda da farsi è se è più facile che la qualità della vita migliori nel caso che i lavoratori tornino o meno dal Nord. La risposta per me è che migliorerebbe se tornassero.

Sul territorio grazie alla presenza di persone la dotazione di servizi potrebbe avanzare, perché aumenterebbe la domanda.

Oltre a questa proposta del south working, a suo avviso oggi di cosa c'è bisogno per un rilancio del Mezzogiorno?

Ci sono aspetti che nel Mezzogiorno assumono carattere di emergenza, pensiamo alla sanità, ad alcuni servizi sociali essenziali, ai servizi educativi, al fenomeno drammatico dell'usura. In generale, per tanti anni si è provato a fare lo sviluppo al Sud trasferendo un po' di risorse o "costringendo" imprese a trasferirsi al Sud. Ma senza risultati. Lo sviluppo arriverà in tempi più lunghi ma in modo più consolidato se impariamo la lezione:

lo sviluppo parte dal sociale, dalla comunità, dal capitale sociale e non il contrario.

Non c'è l'equazione: crescita uguale a "sociale" sistemato bene. Non ci sono infrastrutture, grandi aziende, esenzioni fiscali che tengano: abbiamo provato con queste "ricette" per settant'anni, senza superare il divario. Diceva il grande economista Sebreghondi: è giusto che i territori meno sviluppati abbiano un aiuto esterno, ma se questo aiuto non intercetta la responsabilità locale, quella che chiamava "la voglia di sviluppo", gli interventi esterni diventano assistenziali e oppressivi. Ed effettivamente così è!

5 dicembre 2020

© Riproduzione Riservata

IN INGHILTERRA

Millwall, episodio di razzismo: gli ex hooligan contestano il Black Lives Matter

Ieri, prima della partita contro il Derby County di Rooney, la maggior parte degli spettatori ha fischiato quando i calciatori si sono inginocchiati

Dal nostro corrispondente Stefano Boldrini

6 dicembre - LONDRA

Ci sono diversi cartelli all'interno dello stadio Den che ricordano agli spettatori "è un reato usare un linguaggio o comportamenti razzisti, se lo fate rischiate l'arresto", ma la maggioranza dei duemila spettatori tornati ieri a seguire il Millwall dal vivo ha ignorato l'avvertimento, fischiando i giocatori quando si sono inginocchiati nel tributo al Black Lives Matter. Dopo 280 giorni di chiusura forzata dell'impianto, causa Covid – l'ultimo match con il pubblico fu Millwall-Bristol City, il 29 febbraio -, il popolo di questo club di Championship, 135 anni di vita e brutte storie di hooliganismo nel periodo più oscuro del football inglese, ha celebrato così il ritorno dei fan negli stadi. Un'altra pagina negativa.

RETROSCENA— Immediata la reazione sui social e tra gli addetti ai lavori, ma il gesto era purtroppo nell'aria. I tifosi del Millwall avevano infatti chiesto al club di piantarla con il Black Lives Matter. Le sollecitazioni erano state fortissime. Ma la risposta di allenatore e giocatori, attraverso un comunicato emesso venerdì, era stata negativa: "Il gesto di inginocchiarsi ci offre l'opportunità di mostrare pubblicamente il nostro sostegno alla lotta contro la discriminazione. Vogliamo chiarire che inginocchiarsi, per noi, non rappresenta l'adesione a un gruppo politico o a un'ideologia. Si tratta semplicemente di affrontare la discriminazione".

REAZIONI— Al Den erano in duemila, secondo i limiti del protocollo Covid. Quando l'arbitro Darren ha fischiato il calcio d'inizio del match contro il Derby County di Wayne Rooney, sono partiti i fischi. Alcuni giocatori del Millwall hanno rivolto lo sguardo verso le tribune, imbarazzati e increduli. Sui social è arrivata la condanna di Gary Lineker e dell'ex difensore di Manchester City e Fiorentina, Micah Richards, oggi apprezzato commentatore tv: "Non è stata una minoranza. Bisogna prendere provvedimenti seri. Con duemila persone allo stadio non dovrebbe essere difficile identificare chi ha fischiato. Non ci sono scuse". Il Derby, per la cronaca, ha vinto 1-0.

CLIMA PESANTE— Sui social, diversi fan del Millwall e di altre squadre hanno giustificato i fischi. "Il gesto non riguarda il razzismo, ma esprime il disgusto nei confronti del movimento marxista Black Lives Matter, un movimento che ha ispirato chi ha abbattuto le statue di Winston Churchill". La Football Association ha condannato l'episodio e sarà aperta un'inchiesta. Si andrà davvero a fondo sfidando il clima Brexit di questi tempi?

6 dicembre 2020 (modifica il 6 dicembre 2020 | 11:45) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il virus sprint alle piste ciclabili ma spesso l'effetto è controproducente

MOBILITÀ SOSTENIBILE

La mancanza di spazi porta a non rispettare norme tecniche, creando pericoli

Le difficoltà maggiori nascono dallo spostamento dei posti auto per la sosta

Maurizio Caprino

L'emergenza Covid ha accelerato tutte le iniziative rimaste in attesa negli ultimi anni per incentivare la mobilità sostenibile (a piedi o con bici, monopattini e simili): tra primavera ed estate, sono spuntate norme per dare più diritti e protezione a chi la usa e nuove piste e corsie ciclabili. L'illu-

sione era di sopperire con questi mezzi alla riduzione di capacità dei trasporti pubblici imposta dalla necessità di evitare assembramenti. In autunno si è visto com'è finita: nelle ore di punta, mezzi pubblici comunque affollati e traffico in tilt. Con l'aggravante che ora restano nel Codice norme controverse (si veda l'articolo sotto) e lungo le strade nuovi spazi ciclabili che creano pericoli e sono di dubbia conformità alle norme tecniche e di buonsenso.

Uno degli esempi più al centro di polemiche è quello dell'asse corso Venezia-corso Buenos Aires, uno dei più belli e importanti di Milano, città in cui negli ultimi otto anni le giunte comunali hanno investito oltre 70 milioni in piste ciclabili per ottenere un aumento della quota di utenti di bici dal 5% al 6% del totale degli spostamenti (dato desumibile dal Pums, il

piano urbano per la mobilità sostenibile): poco, se si pensa che il Dm Trasporti 557/1999 prevede che si debbano fare programmi in grado di puntare «all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri secondo i risultati di indagini sull'origine e la destinazione dell'utenza ciclistica.

Sono piste in cui i tecnici avevano già ravvisato irregolarità di progetto, realizzazione o segnaletica. Nulla, però, in confronto alle piste ricavate appunto in corso Venezia a Milano e in trafficate vie centrali di altre città.

Il fatto di dover adattare gli spazi esistenti e garantire almeno un minimo la sosta ad auto e moto (molti interventi hanno soppresso posti) ha creato molti problemi. Gli spazi, in molti casi sono insufficienti per dare continuità alle piste ciclabili, che

quindi in alcuni casi improvvisamente si interrompono, si stringono o deviano. Senza contare il rebus di posti auto e moto: ci sono tratti in cui non si è potuto fare a meno di mantenerli e quindi li si è spostati verso il centro della carreggiata, per ricavare sulla destra la pista ciclabile, limitrofa al marciapiede o sopra di esso.

Tutto questo fa sì che eventuali passeggeri in discesa da veicoli appena parcheggiati, pur usando tutte le cautele imposte dal Codice della strada, possano trovarsi a intralciare bici e monopattini o a essere investiti: non ci sono vie di fuga per questi mezzi rispetto alla stretta striscia su cui è ricavata la pista. Non solo: a volte, posto auto e pista sono separati da una sorta di cordolo su cui il passeggero appena sceso dovrebbe tenersi in equilibrio (ammesso che riesca a scorderlo).

Inoltre, è spesso inevitabile che

i segnali verticali restino dov'erano: sui marciapiedi, quindi lontani dal bordo della carreggiata aperta ai veicoli a motore "normali". Quindi si crea confusione.

Tutto ciò si traduce tecnicamente nell'inosservanza di norme precise. Nel caso di corso Venezia, c'è una relazione tecnica di 25 pagine che descrive queste violazioni.

Certo, non si possono attribuire gli incidenti e il caos solo a queste: col tempo gli utenti si abitueranno a schivare le insidie del nuovo assetto. E va considerato che le polemiche scoppiate sono non di rado strumentali perché dettate da interessi non generali. Ma va pure detto che non aiuta sperimentare novità così critiche in un periodo dove i mezzi pubblici non possono assorbire la loro abituale quota di domanda di mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETI RILANCIO E SEMPLIFICAZIONI

Nuove regole bike friendly con molti punti critici

Le misure puntano a incentivare l'uso delle due ruote: l'efficacia è dubbia

Il Codice della strada si fa più "bike friendly" con i decreti Rilancio e Semplificazioni. Che puntano a incentivare gli spostamenti in bicicletta, ma, al contempo, "deregolamentano" l'uso delle due ruote e introduce novità di dubbia efficacia anche in altri settori della mobilità.

Le novità riguardanti le biciclette sono quelle che destano più preoccupazioni in termini di concreta applicabilità. Nel pacchetto di norme, oltre al doppio senso ciclabile che incentiva il contromano, c'è l'introduzione di

una "strada urbana ciclabile" a unica carreggiata, con banchine pavimentate, marciapiedi e limite di velocità non superiore ai 30 km/h. In queste strade ci sarà un'apposita segnaletica verticale e orizzontale e chi circola dovrà sempre dare la precedenza ai ciclisti, anche se si immettono sulla strada da vie e abitazioni private. Imporre un limite di velocità su una strada, tuttavia, non è il presupposto per consentire deroghe a regole poste a tutela della sicurezza: quel limite, infatti, può essere facilmente superato (pagando una sanzione), facendovener meno le condizioni di sicurezza sulle quali si fonda la deroga.

È stato inoltre previsto che, negli incroci con semaforo, la linea di arresto per le biciclette possa essere

realizzata sulla soglia dell'intersezione ed estesa a tutta la larghezza della carreggiata o della semi-carreggiata, in posizione avanzata rispetto alla linea di arresto per tutti gli altri veicoli, sempre se ci sono le condizioni di sicurezza (sempre con ordinanza comunale).

Questa linea di sicurezza avanzata, denominata «casa avanzata», può essere realizzata sulle strade con velocità consentita fino a 50 km/h ed è posta a una distanza di almeno tre metri dalla linea d'arresto del flusso dei veicoli. L'area è accessibile attraverso una corsia riservata di lunghezza almeno pari a cinque metri, sul lato destro, in prossimità dell'intersezione.

Anche il concetto di «casa avanzata» non è del tutto condivisibile sul

piano pratico: i ciclisti, infatti, verrebbero esposti al pericolo derivante dalla partenza dei veicoli a motore che stanno dietro.

Criticabile anche la possibilità della circolazione delle bici su corsie riservate a determinate categorie di veicoli, fuori dai centri abitati, in ragione dell'inesistenza intrinseca in tali corsie di condizioni di sicurezza richieste dalla stessa norma. Consentire l'accesso alle bici alle corsie riservate, ad esempio, ai mezzi di trasporto pubblico - che per dimensioni occupano la quasi totalità della corsia - sulle quali possono circolare anche mezzi di soccorso in servizio di emergenza o veicoli al servizio di disabili aumenta il rischio di incidenti.

Non è tutto. Il nuovo pacchetto di

norme regola anche la manovra di sorpasso alle biciclette: occorrerà ridurre al massimo la velocità, poi si potrà fare, lasciando la massima distanza laterale possibile. Ed è in questo caso che emerge un'altra incongruenza: se le corsie ciclabili devono essere create indipendentemente dalla larghezza della carreggiata, perché occorre la massima distanza laterale possibile?

Infine, un'altra osservazione: il Dl Semplificazioni permette alle biciclette di viaggiare affiancate anche in numero superiore a due sulle strade urbane ciclabili, contrariamente a quanto previsto oggi. Una misura che non sembra tutelare la sicurezza di chi viaggia sulle due ruote.

— Dom.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ruota quadrata: l'Italia secondo il Censis

di Redazione | 04 dicembre 2020

I quattro interventi che il Censis indica per uscire dalla crisi sono un nuovo schema fiscale; un ridisegno del sistema industriale; un ripensamento strutturale dei sistemi e sottosistemi territoriali; una revisione delle attribuzioni di ruolo, identità, funzioni e responsabilità dei soggetti del Terzo settore, «un po' attori e progettisti dell'intervento sociale, un po' ammortizzatori dell'inefficienza pubblica». Il fallimento della residenzialità socio-sanitaria e socio-assistenziale per gli anziani è uno dei capitoli più drammatici dell'emergenza sanitaria secondo il Censis. È l'anno della paura nera. E il 43% degli italiani torna ad ammettere la pena di morte

Una ruota quadrata che non gira. Così il 54esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato oggi, descrive il sistema-Italia. Anziché avanzare, una ruota quadrata avanza a fatica, suddividendo ogni giro in quattro momenti distinti, con uno sforzo disumano per ogni movimento compiuto. L'epidemia ha squarciato il velo sulle nostre annose vulnerabilità e i nostri difetti strutturali, pronti a ripresentarsi - più gravi di prima - il giorno dopo la fine dell'emergenza.

«Il nostro modello individualista è stato il migliore alleato del virus», scrive il Censis, in questo anno «della paura nera». È questa l'etichetta che sceglie, dettata dal 73,4% degli italiani che indica nella paura dell'ignoto e nell'ansia conseguente il sentimento prevalente del momento. Un'Italia spaventata, dolente, indecisa tra risentimento e speranza, che ha visto «una relazionalità amputata e un crollo verticale del "Pil della socialità"».

Lo Stato è il salvagente a cui aggrapparsi nel massimo pericolo, tanto che il 57,8% degli italiani è disposto a rinunciare alle libertà personali in nome della tutela della salute collettiva, lasciando al Governo le decisioni su quando e come uscire di casa, su cosa è autorizzato e cosa non lo è, sulle persone che si possono incontrare, sulle limitazioni alla mobilità personale. Il 38,5% è pronto a rinunciare ai propri diritti civili per un maggiore benessere economico, accettando limiti al diritto di sciopero, alla libertà di opinione e di iscriversi a sindacati e associazioni. Il 77,1% chiede pene severe per chi non indossa le mascherine di protezione delle vie respiratorie, non rispetta il distanziamento sociale o i divieti di assembramento. Il 76,9% è convinto che chi ha sbagliato nell'emergenza, che siano politici, dirigenti della sanità o altri, deve pagare per gli errori commessi. Il 56,6% chiede il carcere per i contagiati che non rispettano rigorosamente le regole della quarantena. Il 31,2% non vuole che vengano curati (o vuole che vengano curati solo dopo, in coda agli altri) coloro che, a causa dei loro comportamenti irresponsabili, si sono ammalati. E per il 49,3% dei giovani è giusto che gli anziani vengano assistiti solo dopo di loro. Insieme al debito pubblico, le scorie dell'epidemia saranno quindi molte. Persino la pena di morte torna nella sfera del praticabile: a sorpresa, quasi la metà degli italiani (il 43,7%) è oggi favorevole alla sua introduzione nel nostro ordinamento, con il dato che sale al 44,7% tra i giovani.

La forbice tra garantiti e non garantiti. Per l'85,8% degli italiani la crisi sanitaria ha confermato che la vera divisione sociale è tra chi ha la sicurezza del posto di lavoro e del reddito e chi no, con circa 5

milioni di persone che vivevano dei lavoretti nei servizi e del lavoro nero che hanno finito per inabissarsi senza fare rumore. Oggi il 40% degli italiani afferma che, dopo l'epidemia, avviare un'impresa, aprire un negozio o uno studio professionale è un azzardo e – nel Pese dell'autoimprenditorialità – solo il 13% lo considera ancora una opportunità. Secondo il Censis i sussidi erogati dall'Inps a ottobre avevano coinvolto una platea di oltre 14 milioni di beneficiari, con una spesa superiore a 26 miliardi di euro. È come se a un quarto della popolazione italiana fossero stati trasferiti in media quasi 2.000 euro a testa. Il Censis la chiama "bonus economy", fatta di "sussidi ad personam".

La scuola degli esclusi. Solo l'11,2% degli oltre 2.800 dirigenti scolastici intervistati dal Censis ha confermato di essere riuscito a coinvolgere nella didattica tutti gli studenti. Nel 18% degli istituti ad aprile mancava all'appello più del 10% degli studenti. Il 53,6% dei presidi sostiene che con la didattica a distanza non si riesce a coinvolgere pienamente gli studenti con bisogni educativi speciali. Il 37,4% teme di non poter realizzare progetti per il contrasto alla povertà educativa e per la prevenzione della dispersione scolastica.

«Quest'anno siamo stati incapaci di visione. La distribuzione indifferenziata di bonus e sussidi di ogni ordine e genere ha calmierato le difficoltà di imprese e famiglie. Il blocco dei licenziamenti e la Cassa integrazione in deroga hanno posto un argine al rischio di trasferire sui soggetti più deboli gli effetti della riduzione della produzione. Ma il debito pubblico è stato accresciuto in misura rilevante, ponendo un ulteriore fardello sulle prossime generazioni. Il sentiero di crescita prospettato si prefigura come un modesto calpestio di annunci già troppe volte pronunciati: un sentiero di bassa valle più che un'alta via», scrive il Censis. «In tutte le epoche di crisi, la società italiana ha resistito e ha saputo rilanciare grazie a un curioso e originale intreccio dei suoi tessuti costituenti. Ma la realtà odierna ci impone di prendere atto che il Paese si muove in condizioni troppo rischiose per non presupporre una nuova azione sistemica della mano pubblica. Tutti avvertono che per rimettere in cammino l'economia e risaldare la società occorrono interventi concreti e in profondità». Quelli che il Censis indica sono un nuovo schema fiscale; un ridisegno del sistema industriale e un ripensamento della qualità degli investimenti a sostegno della produzione, dell'innovazione, delle esportazioni; un ripensamento strutturale dei sistemi e sottosistemi territoriali; rivedere le attribuzioni di ruolo, identità, funzioni e responsabilità dei soggetti del Terzo settore, «un po' attori e progettisti dell'intervento sociale, un po' ammortizzatori dell'inefficienza pubblica».

Il capitolo dedicato al sistema di welfare, mette in evidenza l'inverno demografico che sta progressivamente rimpicciolendo il Paese, il fatto che durante l'emergenza sanitaria, 16 milioni di pensionati hanno svolto il ruolo di «silver welfare» a supporto di figli e nipoti, facendo scoprire il valore sociale ed economico delle pensioni e il ritorno di una idea di malattia che fa paura, rovesciando quella rappresentazione rassicurante che si era imposta di pari passo con l'invecchiamento della popolazione e con la cronicizzazione delle patologie. «Il fallimento della residenzialità socio-sanitaria e socio-assistenziale per gli anziani è stato uno dei capitoli più drammatici dell'emergenza sanitaria», conclude il Censis. «Nel post Covid-19 diventa prioritario attivare reti integrate di assistenza per affiancare le famiglie troppo spesso lasciate sole nell'assistenza di malati cronici o non autosufficienti. La soluzione passa attraverso la figura dell'infermiere di comunità o di famiglia. Ben il 91,4% degli italiani la ritiene la soluzione migliore per l'assistenza e la cura di persone bisognose di terapie domiciliari e riabilitative».

Non è sport di serie B Gli enti di promozione chiedono più risorse

Fronte unito per ottenere un emendamento alla Finanziaria
«Serve un riequilibrio economico rispetto alle federazioni»

di Mario Carta
SASSARI

Alza la testa, l'altro sport. Quello che non dipende dalle federazioni e per far giocare tutti può scegliere di abbassare la rete del volley o di alzare quella del tennis. Quello che fa muovere un esercito di anziani e di dilettanti veri. L'altro sport alza la voce e lo fa in maniera compatta, non per un volgare "batter cassa" ma per ottenere un adeguamento e un riconoscimento tangibile della sua opera di promozione anche e in particolare sociale.

Gli enti di promozione sportiva sardi hanno fatto fronte comune, e unitariamente hanno presentato un emendamento alla Finanziaria regionale, in discussione già in commissione. Csen, Uisp, Libertas, Pgs, Acs, Csi, Endas, Aics, Csain, Acsi, Opes, Pms e Asi hanno siglato un protocollo a livello regionale e parlano con una voce sola per chiedere



Un torneo di calcio

800.000 euro l'anno a fronte dei 75.000 attualmente erogati dalla Regione, contro i 4.5 milioni destinati alle federazioni.

L'intento è quello di rendere l'adeguamento strutturale, procedendo alla modifica della Legge 17 che regola lo sport in Sardegna, attraverso il piano triennale, ma alla base c'è una forte rivendicazione, e l'e-

sigenza di vedere sostenuto un mondo che non vince ori e argenti, non ha titoloni sui giornali ma si spende quotidianamente con enorme volontà e altrettanto volontariato - questo sì da medaglia - per fare sport di base.

Il mondo dello sport ufficiale, quello del Coni oggi Sport e Salute, e delle federazioni, ha sempre rimproverato agli enti di promozione scarsa trasparenza. In breve, vengono accusati di far figurare tra i tesserati anche i soci di circoli che tutto fanno, meno che sport. E la risposta del "cartello" sardo degli enti è immediata. Nell'emendamento presentato tra i requisiti fissati per l'ammissione ai finanziamenti ci sono l'avere una sede regionale e almeno due provinciali, "funzionanti ed effettive". Anche la destinazione dei fondi è chiara: una quota del 60% sulla base di progetti di attività motorio sportiva non agonistica e ludico-ricreativa, finalizzati a ga-



Bambini giocano a tennis in una manifestazione Uisp

rantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età e di tutte le categorie sociali; il 10% per la formazione; il 25% per l'organizzazione di manifestazioni a carattere regionale. Attualmente agli enti riconosciuti dal Coni (che nell'isola "portano" 3000 associazioni dilettantistiche iscritte e quasi 150.000 atleti tesse-

mati), viene destinata dalla Legge 17 una quota inferiore rispetto a quella che va alle federazioni. Per questo, gli enti ora chiedono attraverso l'emendamento «di riequilibrare gli interventi regionali in materia di sport tra le attività finanziate a favore delle Federazioni sportive rispetto a quelle degli enti di promozione sportiva».



BOLOGNA. ADDIO A SOCIETÀ RECORD, VIENE INCORPORATA NELLA UISP



SANTI: POLISPORTIVE GIÀ IN AFFANNO, COVID HA PEGGIORATO QUADRO (DIRE) Bologna, 5 dic. - Scompare la storica società sportiva Record di Bologna. La Uisp ha dato infatti il via libera alla fusione per incorporazione della polisportiva, che torna così alla 'casa madre' dopo esserne scaturita all'inizio degli anni '80. La proposta, dopo aver ottenuto l'ok dal direttivo e dall'assemblea dei soci della stessa Record, è stata approvata all'unanimità questa mattina anche nell'ambito del 19esimo congresso Uisp, chiamato a rinnovare gli organismi dirigenti. Prima di Natale, spiega il presidente uscente dell'ente di promozione sportiva, Gino Santi, dovrebbe essere stipulato l'atto formale di fusione. La Record "non ha situazioni debitorie- precisa ancora Santi- ha un bilancio elementare di alcune decine di migliaia di euro tra ricavi e cost. Quindi la situazione economica è di totale controllo e tranquillità". La scelta di fondersi con la Uisp, spiega il presidente, è in sostanza legata alla pandemia in atto. "Il covid- afferma Santi- è arrivato su una situazione generale di affaticamento delle società sportive, che in questi anni hanno perso un sacco di tempo e risorse per seguire normative sempre più pressanti in tema di lavoro, fisco, visite mediche e relazioni col Coni. I decreti Balduzzi e Gabrielli hanno creato una cappa di piombo e molte società hanno chiuso o hanno deciso di unirsi".(SEGUE) (San/ Dire) 10:51 05-12-20 NNNN



BOLOGNA. ADDIO A SOCIETÀ RECORD, VIENE INCORPORATA NELLA UISP -2-



(DIRE) Bologna, 5 dic. - Per la Record si tratta di un "ritorno alla casa madre- spiega Santi- dal punto di vista legale, la società scompare. Ma dal punto di vista pratico, i rapporti rimangono inalterati". In particolare, l'attività di salvamento nata negli anni 2000 diventerà una "sezione autonoma della Uisp- afferma Santi- con spalle più robuste e ampie prospettive di sviluppo". La Record è nata agli inizi degli anni '80 dal triangolo Comune di Bologna, Universo assicurazioni e Uisp. "Fu un'operazione rivoluzionaria- ricorda Santi- per la prima volta fu affidata a una società sportiva la gestione dell'impiantistica", fino a quel momento appannaggio dell'amministrazione pubblica. Per quello fu creata una "società strumentale", la Record appunto. Si arriva così agli anni 2000, quando il centro sportivo viene acquisito dall'Alma Mater di Bologna, che ne fa la sede della Facoltà di Scienze motorie. La Record perde così la gestione dell'impianto, ma dà vita alla sezione di salvamento per formare i bagnini, con tanto di rilascio dei brevetti. "Una realtà che si è consolidata negli anni- sottolinea Santi- e che si è allargata anche ad altre attività", come la formazione all'uso dei defibrillatori. (San/ Dire) 10:51 05-12-20 NNNN



ROMAREPORT

R O M E W A S N ' T B U I L T I N A D A Y

Il maestro e la Regina

di Lorenzo Pirrotta

“Imiei genitori a un certo punto mi dissero “Miche’ che voi fa co ‘sti scacchi?”, E io mi cercai un lavoro. Divenni un agente immobiliare. Dopo un po’ cominciai a fare dei corsi di problem solving e di strategia aziendale per i responsabili delle agenzie usando gli scacchi. Noi facciamo sempre delle scelte, negli affari, nella vita. A volte ci facciamo guidare dall’emotività e questo poi ci fa trovare in situazioni che avremo voluto evitare. Il gioco degli scacchi ci aiuta pianificare e a razionalizzare. Applicando la mia conoscenza degli scacchi potevo raggiungere più facilmente degli obiettivi e l’ho insegnato anche ad ingegneri e manager. C’è un libro di Bruce Pandolfini, “Strategie degli scacchi per vincere nel business”, che io consiglio a tutti. Sa che proprio Pandolfini insieme a Kasparov è stato coinvolto nella realizzazione di La regina degli scacchi?”.

“Giocare a scacchi è semplice e divertente. Molti genitori mi dicono che i loro figli sono troppo piccoli per un gioco così complicato. Poi restano stupiti quando si accorgono che in seconda o in terza elementare già giocano. A volte i bambini dicono che non capiscono, ma in realtà è solo una loro convinzione, che li blocca. Questo non vale solo per gli scacchi. L’anno scorso ho visto 720 bambini tra il centro e la periferia di Roma”. **Michele Blonna è un maestro di scacchi che a Roma ha insegnato un po’ a tutti, o almeno ad ogni tipo di allievo che riusciamo a immaginare davanti a una scacchiera. Bambini, adulti, ingegneri, manager, carcerati e clochard, ragazzi e ragazze. Recentemente due cose hanno moltiplicato e cambiato il suo lavoro e la sua visibilità. Il lockdown di marzo e la serie The Queen’s Gambit (La Regina degli Scacchi) su Netflix.**

Blonna impara a giocare da bambino: “Avevo 10 anni in una colonia estiva in montagna, c’erano i miei compagni di stanza che avevano una scacchiera. Mi sono fatto insegnare e alla fine della serata li battevo tutti e tre!”.

Il maestro è di Torrenova, periferia est di Roma. Mi racconta di un’infanzia passata nell’affetto dei genitori ma caratterizzata anche dalla timidezza e dalle angherie di qualche bullo che lo infastidisce, a scuola e fuori, e di come gli scacchi abbiano rappresentato per lui una linea d’ombra, un momento di riscatto e di crescita.

In questo periodo ci si incontra poco di persona, inutile spiegare perché, ma Blonna mi mostra con un video, che mi manda sullo smartphone, il suo rifugio scacchistico: un posto pieni di trofei, diplomi, riconoscimenti, scacchiere e libri in tutte le lingue. “I miei mi incoraggiavano anche perché così imparavo altre lingue”. Mi spiega che lo studio serve quanto la pratica, anzi: “Prima di giocare dobbiamo sapere quello che andiamo a fare”. Ha una biblioteca scacchistica di 500 volumi. Parla dei suoi giovani allievi definendoli un vivaio, come fanno i dirigenti e gli allenatori di altri sport più fisici.

Per lui gli scacchi sono una chiave per aprirsi e aprire molte porte. Per uscire, per confrontarsi con il mondo. Grazie al gioco, scoprendosi più che bravino, acquista autostima. Da grande scoprirà che può succedere anche agli altri, a quelli che poi diventeranno i suoi allievi. Il bianco e il nero assumono nella sua mente, di bambino appassionato di fumetti, anche valenze simboliche, il bene e il male che si confrontano. Comincia a portarsi gli scacchi a scuola e a giocare un po’ con tutti. Poi da adolescente, intorno ai 16 anni, frequenta l’Accademia scacchistica romana e il resto – tornei, studio, vittorie e sconfitte – viene da sé.

Blonna tiene a chiarirmi che a Roma ci sono giocatori più forti di lui e che tra i suoi allievi ci sono stati dei campioni italiani. Ma quello che ci interessa del maestro è la sua capacità di coinvolgere gli altri e di trasmettere la sua passione per gli scacchi.

Perché quando tutti stavano ancora cercando di capire cosa stava succedendo lei ha pensato di chiamare i suoi allievi per fare lezione e giocare online, prima delle scuole e prima dell'arrivo della ormai famigerata Dad? Come le è venuto in mente?

Ho cominciato il giorno dopo. Il 4 marzo alle 18.30 veniamo a sapere ufficialmente che le scuole devono rimanere chiuse, ne discuto a cena con un mio amico psicologo, anche con grande angoscia e preoccupazione. La mattina dopo mi trovo a chiedermi cosa stanno facendo i bambini ora che non sono a scuola, e anche io non so cosa fare. Comincio a mandare dei messaggi per sapere come va. I genitori e i ragazzi mi rispondono che sono a casa un po' tristi, senza saper bene che fare. Allora gli propongo di sostituire le lezioni che facevamo in parrocchia o a scuola con delle lezioni in videoconferenza. Così cominciamo a stare insieme. Faccio delle lezioni gratuite per 64 giorni e il sabato e la domenica tornei. Arrivo ad avere anche 42 alunni contemporaneamente. A Pasqua molti genitori per ringraziarmi mi mandano piccoli doni: pomodori, del vino, la pasta. È stato bello anche perché non ci siamo sentiti soli.

Sì, poi è arrivata anche la Didattica a distanza, ma lei è arrivato prima della scuola. Quei due mesi di lezioni gratuite si sono anche rivelate una straordinaria operazione di marketing, non so quanto volontaria, però molti di quegli allievi poi hanno cominciato a seguire le sue lezioni a pagamento. Sì e poi li ha fatti molto migliorare, abbiamo avuto degli ottimi piazzamenti e abbiamo vinto anche qualche torneo. Rispetto ad altre società, la nostra scuola è molto cresciuta. Adesso le cose vanno molto meglio.

A cosa servono gli scacchi?

Sono uno strumento educativo e di crescita personale. Io li insegno a scuola, alle elementari durante l'orario curricolare, aiutano a superare molti limiti e idee sbagliate che abbiamo di noi stessi. Anche la preside e gli insegnanti sostengono il progetto. Le bambine, per esempio, che credono di essere più deboli, sia fisicamente che mentalmente rispetto a un maschio, scoprono che non è così. Loro tendono ad essere più cooperative e giocano con tutti i pezzi rispetto ai bambini, che sono più aggressivi e vogliono giocare solo con la regina per tentare il matto subito. Quando finisce una partita le bimbe raccontano l'una del gioco dell'altra e di come avrebbe potuto svolgersi, mentre i maschi competitivi, del proprio gioco e di come avrebbero potuto vincere. Del resto, le aperture di re sono più aggressive, più aperte, quelle di regina più chiuse, più vocate a lunghe manovre. Noi giochiamo a scacchi con la vita. Una mossa che ci sembra sbagliata può essere un'opportunità. Una posizione svantaggiosa può farmi diventare più vigile e vincere la partita. Anche l'esperienza della sconfitta, che per i bambini è difficile, è fondamentale, devono comprendere della necessità della sconfitta e anche dell'errore che va compreso e riconosciuto.

Lei ha insegnato a manager, carcerati, bambini, clochard: siamo tutti uguali davanti a una scacchiera?

Questo è certo. A Regina Coeli, a Rebibbia e in Via Marsala con i clochard, mi sono confrontato con persone con tante storie diverse e a volte incredibili. Gli scacchi erano uno strumento, un modo per capire che anche quando sbagli, fai un errore, la partita si può ancora recuperare. In prigione la scacchiera era un luogo infinito che consentiva loro di liberare la mente, di uscire da un lato e di comprendere e ammettere l'errore per non rifarlo dall'altro. O almeno era un percorso che abbiamo provato a fare. Il progetto in carcere era fatto con al UISP, l'Unione italiana sport per tutti.

Le ricerca della parola scacchi è raddoppiata su Google, su eBay si vendono scacchiere, cronometri ed altri accessori come mai prima, su chess.com il numero di giocatori è quintuplicato.

Le ore che le persone passano su Internet a giocare a scacchi anziché ad altri più moderni giochi di guerra (Fortnite, per esempio) sono cresciute incredibilmente. La regina degli scacchi, il romanzo su cui è basata la serie tv, è tornato un bestseller internazionale, dopo 37 anni dalla sua pubblicazione. Questo è il mood scacchi ora grazie a Netflix, a un vecchio romanzo, a un vecchio campione russo e a un vecchio maestro e allenatore di scacchi americano che già si era misurato con la finzione e la

forza evocativa degli scacchi in altri ambiti e dimensioni.

Questi ultimi due, come ci ha spiegato il maestro Blonna, sono Bruce Pandolfini e Garry Kasparov campione del mondo dal 1985 al 2000. Credo valga la pena chiedere al maestro se questo fenomeno ha avuto un riscontro anche sul suo lavoro. Mi spiega che c'è stato un vero cambio di paradigma. Molte più bambine che vogliono giocare, e anche le mamme che hanno una maggiore curiosità. Mi spiega anche che grazie alla storia coinvolgente ha reso il gioco più cool o più fico come diremmo noi agli occhi di persone che prima erano più lontane dal gioco.

Ora, con la seconda ondata del Covid non c'è stato bisogno di tornare alle lezioni online, ma qualche difficoltà come è noto c'è. Il maestro Blonna, per consentire ai suoi allievi di continuare a giocare in presenza ha ideato un geniale quanto semplice protocollo: i giocatori si dispongono a distanza e poi uno solo tocca i pezzi l'altro li muove a voce. Qui sotto il protocollo nel dettaglio.

Negli scacchi moderni ci sono tre fasi canonicamente definite: l'apertura, il mediogioco e il finale; direi che ci siamo arrivati.

06-12-2020 | © Riproduzione riservata

Afa a distanza, promosse a pieni voti le lezioni da casa

🕒 04 Dicembre 2020 15:48 📍 Sport 📍 Firenze

Dati incoraggianti per “Afa a distanza”, l’iniziativa di carattere sperimentale organizzata da UISP Unione Italiana Sport Per tutti – Comitato di Firenze partita ad ottobre. Il progetto, che prevede di svolgere i corsi di Attività Fisica Adattata “da remoto”, è nato per rispondere ai bisogni della popolazione ultrasessantenne costretta a casa in quest’ultimo periodo a causa dell’emergenza Covid. Di fronte alle sollecitazioni di alcuni iscritti, che subito dopo l’estate erano tornati a frequentare le lezioni in palestra, gli operatori Uisp hanno deciso di offrire una alternativa, avviando la sperimentazione a distanza, con gli appuntamenti via pc, tablet o cellulare per coloro che non volevano partecipare in presenza per motivi di salute, per scelta personale o per paura di frequentare le attività di gruppo; a quest’ultimi si sono poi aggiunti gli altri soci, dopo lo stop all’attività sportiva decisa con il dpcm del 24 ottobre. Con la sperimentazione, le persone hanno potuto dare continuità alla pratica di un’attività motoria e al tempo stesso hanno avuto supporto e sollievo psicologico evitando i rischi di un isolamento prolungato. L’iniziativa, nonostante le difficoltà contingenti, ha prodotto risultati apprezzabili e ha confermato l’impegno dell’UISP nel mettere in campo proposte di sport rivolte a tutti, nessuno escluso. Da oltre quarant’anni l’Unione gestisce ed organizza nel territorio fiorentino corsi di attività motoria per adulti e anziani e dal 2005 è provider dei corsi Afa in collaborazione con la Società della Salute di Firenze, Nord Ovest e Sud Est. Per organizzare il servizio a distanza, gli iscritti ai corsi già avviati nei mesi scorsi, sono stati contattati via telefono e attraverso chat whatsapp. In 105 si sono iscritti ai corsi Afa a distanza seguendo le lezioni da casa. Il più giovane dei partecipanti ha 56 anni, il meno giovane 83, con una età media di 71 anni. Dopo il primo ciclo di appuntamenti l’82 per cento degli iscritti ha riconfermato e si sono aggiunti altri 12 partecipanti. Numeri che sono importanti soprattutto perché il contatto è avvenuto attraverso strumenti digitali, che risultano “nuovi” per un segmento di popolazione da sempre abituato a metodi più tradizionali. Di fronte ai risultati positivi, Uisp ha deciso di rendere la proposta stabile con l’obiettivo di venire incontro alle esigenze dei soggetti più fragili e che hanno maggiori difficoltà a partecipare in presenza. È possibile continuare a muoversi in sicurezza a casa insieme a UISP, proseguendo o riprendendo le lezioni interrotte causa emergenza sanitaria, coadiuvati da istruttori esperti, attraverso un computer, o un cellulare o un tablet ed una connessione internet. Per informazioni Telefono o messaggio whatsapp: 351 5308850 (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.30) e-mail: info@centrogav.it

Auguri US Locatelli Genova! Vent'anni di emozioni

Di LiguriaSport.com - 5 Dicembre 2020

Venti anni. Tanti ne sono passati da quando un manipolo dei 15 soci fondatori si ritrovò nel locale sotto le gradinate della piscina di Ronco Scrivia (anche sede dei nostri primi campionati), e diede vita all'atto costitutivo della società che da un ventennio cerca di promuovere la pallanuoto, in particolare quella femminile nella città di Genova. E miglior giorno di quella domenica 3 dicembre del 2000 non si poteva scegliere, visto che una domenica di esattamente 50 anni prima era nata una leggenda del nostro sport, Gianni De Magistris (al quale facciamo i nostri migliori auguri).

Quanto tempo è passato dalla prima partita ufficiale dell'US Luca Locatelli Genova, una sconfitta casalinga con il Brescia (5-12), dal primo nome scritto nella prima distinta, quello del portiere Elena Riggio, talentuosissimo estremo difensore che ancora oggi in una formazione ideale di questi primi 20 anni sarebbe titolare, del primo storico gol di Simona Santamaria, dalla formazione di una squadra maschile Uisp che, nata (su iniziativa del fedelissimo segretario Carlo Gallo) per fare da sparring partner alle ragazze, si prese il lusso di vincere tre campionati regionali consecutivi culminati con la conquista del titolo italiano, nel 2004.

Dopo qualche anno di duro e oscuro lavoro, con una crescita netta del settore giovanile e della prima squadra con la conquista da parte della nostra Assia Riva in prestito all'Orizzonte Catania di uno scudetto ed una coppa dei campioni, con la inevitabile e trionfante promozione in A2 del 2008, a Viterbo, battendo prima l'Acquachiara e poi il Posillipo e lo straordinario campionato 2009, con esordio in A2 battendo alla Nannini l'ambiziosa Firenze Pallanuoto, ed un terzo posto finale ottenuto grazie ad una bomba di Monica Porcile che raggelò Trieste, e dei playoff per la A1 successivi, finora apice della nostra giovane storia.

Poi ancora un grande camponato nel 2010 con quattro punti in più del precedente, e playoff sfiorati. Il 2010-2011 vero annus horribilis sia per la società che per la squadra culmina con una amarissima retrocessione in B delle ragazze, ed il settore maschile, nel frattempo anch'esso cresciuto va verso un progressivo ridimensionamento, che porterà di lì a pochi anni Alessandro Picasso a ripartire proprio dalla Uisp per arrivare poi alla B ed ai playoff per la A2, persi contro una Metanopoli pronta per ben altre platee, settore maschile che impreziosito dall'arrivo alle giovanili di Michele Garalti cresce esponenzialmente, vantando ora tre categorie, under 14,16 e 18 con alcuni fiori all'occhiello, come il sesto posto regionale nel campionato under 15 2018 e l'affermazione di Alessandro Spoli, portiere che conquista la rappresentativa ligure di categoria nello stesso anno.

Tornando al settore femminile, nel 2011-2012 si riparte dalla B e la squadra, trascinata dall'atleta simbolo di questo ventennio, Silvia Figari, è un gruppo inossidabile che si riprende la A2 al primo tentativo, con delle finali spettacolari a Cremona, fra gli applausi delle avversarie dell'Ancona, serie A2 che ancora conserva, con alcune memorabili salvezze al cardiopalmo, di cui siamo molto fieri, a

partire dall'ultimo campionato, giocato con una squadra di ragazzine terribili di 15 anni e poco più di età media, che vantano nel curriculum alcuni titoli regionali ed un sesto posto nazionale under 15 (dopo una finale ottenuta con una impresa straordinaria, rimontando sette reti alla SIS Roma nella semifinale di Ostia) nell'anno d'oro 2018 che ci ha visto conquistare anche l'Haba Waba under 13 e l'ennesima salvezza rocambolesca ottenuta schierando fra i pali una delle più importanti giocatrici di movimento della squadra, Guendalina Benvenuto.

Da citare ci sarebbero vari titoli conquistati dalle atlete con la rappresentativa Ligure, qualche convocazione in collegiali delle nazionali giovanili, oltre 15 anni di successi internazionali a Villingen in Germania, un titolo Uisp nella under 13 e molto altro, ma non è possibile riassumere 20 anni di fatica, sudore, lacrime (di gioia e talvolta di amarezza o frustrazione), 20 anni di emozioni e di dure battaglie, in acqua e fuori, per continuare a svolgere le nostre attività e farlo al meglio, in una città non facile come Genova.

“E allora in attesa di festeggiare degnamente assieme a chi ci vuole bene il prestigioso traguardo dei nostri primi vent'anni, ci limitiamo per ora a salutarvi, ringraziare ed a incitare le nostre squadre, che, siamo certi, sapranno attraversare questo periodo buio e ripartire più forti di prima” dicono Maria Carozzo e Stefano Carbone, presidente e vicepresidente US Locatelli.



G.S. Nino Ronco Ornago Basket · Segui

Oggi alle ore 08:20 · 🌐

🏀 ALLENAMENTI IN ZONA ARANCIONE 🏀 Coach Dario ha lanciato una nuova sfida ai nostri atleti. Ball handing challenge...ecco come è andata. #frogladies #strongertogether #gsnironco...





Uisp Modena · [Segui](#)

4 Dicembre alle ore 12:00 · 🌐

Ginnastica nel Verde_Il benessere targato Uisp in tempi di lockdown



Un percorso di salute col Progetto Benessere Uisp Modena, che riprenderà dopo le feste. Ecco il video di Mario Salvatori che ce lo racconta! #sportpertutti [Mostra meno](#)



FABRIZIO CAVALLINI

06 DICEMBRE 2020



Una vita su due ruote: Massimo Iacononi ct della nazionale di Bike Trial Uisp

Storico appassionato e dirigente del ciclismo a Rosignano «Anche nella nostra zona pronta ad accogliere i giovani»

FABRIZIO CAVALLINI 06 DICEMBRE 2020
ROSIGNANO

Con modestia si definisce un appassionato di ciclismo di Rosignano Solvay. Uno sport che **Massimo Iacononi** coltiva da più di cinquant'anni. Scambiamo qualche parola con lui, presidente dell'Avis Ciclismo Rosignano (gruppo sportivo impegnato in Strada, Mountain bike e Trial) e commissario tecnico nazionale del Bike Trial per l'Uisp. Recente vincitore nella categoria M7 della 6h Le Morette in mtb, nel Pistoiese.

Come è nata questa passione per le due ruote?

«Le prime esperienze, per così dire, che mi hanno fatto avvicinare al ciclismo, le ho avute quando a Cecina sul percorso dello Zuccherificio si correva la gara dei professionisti. Mi ricordo che andavo a vedere la corsa con mio babbo e mio nonno».

Il passaggio dal vederlo al praticarlo quando è avvenuto?

«Stiamo parlando degli anni 60-70, quando ogni paese aveva la propria squadra di giovani ciclisti. Correva l'anno 1972 e mi iscrissi nell'allora gloriosa squadra del Mobilificio Carmignani. Era sempre vivo il padre di Iosello, Romano e Silvano, i tre fratelli Carmignani. Il direttore sportivo è stato il sempre presente Romano Lorenzini, "Romanino". Allora si gareggiava su strada e si faceva ciclocross con le maglie di lana ed il casco a strisce alla belga».

Fino a che età ha gareggiato?

«Il ciclismo è uno sport duro e molto selettivo. Ai primi successi nelle categorie giovanili sono seguite delle stagioni anonime, per cui a 17 anni ho appeso la bici al chiodo per poi tornare a prenderla grazie all'avvicinamento alle due ruote dei miei figli. Dario ha cominciato a gareggiare nei Giovanissimi a 8 anni ed ha proseguito fino alla categoria Allievi togliendosi qualche soddisfazione fino a che ha scoperto che esisteva anche un'altra branca, il Bike Trial, nel quale ha finito per coinvolgere anche il fratello Samuele».

Ci parli del Bike Trial.

«È una disciplina che nasce in Spagna per insegnare ai bambini le tecniche del più famoso Trial in moto. La cosa piace ed evolve in Europa negli anni 90. In Italia esistono poche sacche di frequentatori, soprattutto al Nord e la disciplina è lasciata a se stessa senza essere incentivata più di tanto. Seguendo delle manifestazioni in Liguria dove l'atleta big di questa specialità era un certo Vittori Brumotti, sono venuto a conoscenza della necessità da parte di alcuni dei ragazzi di voler impostare anche in Italia un movimento più consolidato e titolato».

E così è entrato in gioco lei?

«Vista la mia conoscenza del mondo Uisp ne ho parlato con i vari dirigenti fino ad arrivare all'allora presidente nazionale Luigi Menegatti, che ha capito fin da subito le potenzialità di questo sport emergente e mi ha dato carta libera per poter promuovere il Bike Trial. Detto fatto. La flessibilità di un ente di promozione come l'Uisp e la voglia di partire fanno sì che questo movimento sportivo crei regolamento, giudici, inquadramento sanitario ed assicurativo. Nel 2000 si svolge a Rosignano in piazza del Mercato la prima gara ufficiale del Bike Trial in Italia con organizzazione Asd Avis Ciclismo Rosignano».

Dove si può fare questo sport?

«Per questa disciplina del ciclismo occorrono dislivelli netti come rocce, tronchi, gradini. Tutto ciò che offre la possibilità di superare l'ostacolo con equilibrio e tecnica».

Esistono scuole o centri per far avvicinare chi volesse praticarlo?

«Grazie all'Uisp di Rosignano, alla Consulta dello sport - oggi Agenzia dello sport - e all'Amministrazione comunale con a capo Alessandro Franchi, nel 2012 viene inaugurato nell'ex campo di tamburello il primo centro in Italia di addestramento ed allenamento di Bike Trial. Da allora, perché se ci sono le strutture i ragazzi si avvicinano, abbiamo mediamente una quindicina di ragazzi che si tesserano con il nostro gruppo sportivo e che partecipano alle gare del campionato nazionale. Ad oggi i campi scuola in Italia si possono contare sulle dita di una mano e si trovano, oltre che a Rosignano, a Rieti, Brescia, Pozza di Fassa e in qualche altra realtà meno organizzata».

Quali sono le doti che occorrono ad un ragazzino che vuol venire a provare?

«Noi facciamo tutti gli anni una prova di campionato nazionale a Punta Righini, sulla scogliera. A prima vista lo sport può essere considerato pericoloso. Evidentemente per chi non sa calcolare il rischio di superare un ostacolo lo è. Noi insegniamo proprio questo attraverso dei passaggi gradualmente».

Quali?

«Il primo è l'equilibrio, stare fermi davanti all'ostacolo per ponderare se il suo superamento è essenziale. Poi insegniamo una cosa banale a dirsi, che è quella dell'uso dei freni. Successivamente è il ragazzo ad avanzare in funzione delle sue capacità».

E le attrezzature?

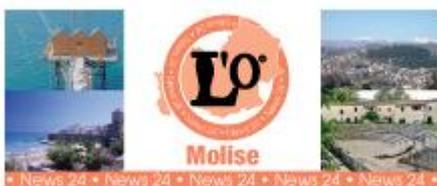
«All'inizio basta una qualsiasi bici, un casco, guanti, ginocchiere e paratibie. Ovvio che con il progredire delle capacità la bici da trial diventa indispensabile».

In questo ambito esiste solo la componente agonistica?

«Non solo. Questo è uno sport spettacolare usato molto in esibizioni in piazze, inaugurazioni di negozi come pure dai media televisivi tra cui Rai o Mediaset. I nostri ragazzi hanno partecipato a varie trasmissioni televisive anche in prima serata e in diretta».

Non rimane che dare dei riferimenti a chi volesse contattarvi.

«Sì, il sito è www.cicliavisrosignano.it sul quale vi sono tutti i riferimenti necessari». —



Atletica leggera Regione Sport

Work in progress per la nuova stagione podistica 2021 targata Uisp Abruzzo e Molise

4 Dicembre 2020

11

CAMPOBASSO – Nonostante il grande momento di difficoltà ed incertezza dovuto alla pandemia, il Settore di Attività dell'Atletica Uisp Abruzzo e Molise sta dedicando anima e corpo all'articolazione della nuova stagione podistica con l'obiettivo di conciliare le esigenze organizzative con le problematiche legate all'evolversi del Covid-19.

Un problema superato il 18 ottobre scorso a Pescara con il perfetto svolgimento della Maratona D'Annunziana a prova di Covid: un evento portato avanti senza intoppi e con grande senso di responsabilità, archiviato ufficialmente come "Covid Free", per la corretta applicazione del protocollo sanitario dettato dalla Uisp. Di recente il Coni ha ratificato quali eventi di interesse nazionale tutti i Campionati Nazionali UISP ed anche il Vivicità. In base alle disposizioni dell'ultimo Dpcm, sono consentiti gli spostamenti su tutto il territorio regionale degli atleti tesserati di qualunque età in preparazione di tali eventi.

Per il movimento podistico abruzzese Uisp, un riconoscimento che vale doppio con la conferma di Vivicità il 18 aprile 2021 e dell'Half Marathon Pescara del 9 maggio che assegnerà il titolo italiano Uisp di mezza maratona e ciò lascia intravedere che il nuovo calendario podistico del nuovo anno possa proprio ripartire dalle due manifestazioni primaverili di carattere nazionale.

“La nostra intenzione è quella di dare continuità all'attività – spiega Alberico Di Cecco (foto), responsabile nazionale Uisp maratone ed ultramaratone – per confermare tutte le questioni attualmente ancora in fase di studio e i vari nodi da sciogliere sul fronte della sicurezza e a tutela della salute pubblica. A gennaio è previsto finalmente l'arrivo del vaccino e questo consentirà al ritorno di un podismo classico ma dalla seconda metà del nuovo anno. La Maratona D'Annunziana è stata una scelta vincente e coraggiosa ma al contempo un esempio tangibile di come siamo riusciti a ripartire in sicurezza perché ci siamo impegnati al massimo per applicare le linee guida in maniera perfetta”.

Sport

Podistica: già confermate per il 2021 'Vivicittà' e l'Half Marathon Pescara

Work in progress per la nuova stagione podistica 2021 targata Uisp Abruzzo e Molise; ciò lascia intravedere che il nuovo calendario podistico del nuovo anno possa proprio ripartire dalle 2 manifestazioni primaverili di carattere nazionale

 Redazione
04 DICEMBRE 2020 16:30



Podistica: già confermate per il 2021 'Vivicittà' e l'Half Marathon Pescara

”
Nonostante il grande momento di difficoltà ed incertezza dovuto alla pandemia, il settore di attività dell'Atletica Uisp Abruzzo e Molise sta dedicando anima e corpo all'articolazione della nuova stagione podistica con l'obiettivo di conciliare le esigenze organizzative con le problematiche legate all'evolversi del Covid-19.

Un problema superato il 18 ottobre scorso a Pescara con il perfetto svolgimento della Maratona D'Annunziana a prova di Covid: un evento portato avanti senza intoppi e con grande senso di responsabilità, archiviato ufficialmente come "Covid Free", per la corretta applicazione del protocollo sanitario dettato dalla Uisp. Di recente il Coni ha ratificato quali eventi di interesse nazionale tutti i Campionati Nazionali Uisp e anche il Vivicittà. In base alle disposizioni dell'ultimo Dpcm, sono consentiti gli spostamenti su tutto il territorio regionale degli atleti tesserati di qualunque età in preparazione di tali eventi.

Per il movimento podistico abruzzese Uisp, un riconoscimento che vale doppio con la conferma, nel 2021, di Vivicittà il 18 aprile e dell'Half Marathon Pescara il 9 maggio che assegnerà il titolo italiano Uisp di mezza maratona, e ciò lascia intravedere che il nuovo calendario podistico del nuovo anno possa proprio ripartire dalle due manifestazioni primaverili di carattere nazionale.

Soddisfatto Alberico Di Cecco, responsabile nazionale Uisp maratone ed ultramaratone: "La nostra intenzione è quella di dare continuità all'attività per confermare tutte le questioni attualmente ancora in fase di studio e i vari nodi da sciogliere sul fronte della sicurezza e a tutela della salute pubblica. A gennaio è previsto finalmente l'arrivo del vaccino e questo consentirà al ritorno di un podismo classico ma dalla seconda metà del nuovo anno. La Maratona D'Annunziana è stata una scelta vincente e coraggiosa ma al contempo un esempio tangibile di come siamo riusciti a ripartire in sicurezza perché ci siamo impegnati al massimo per applicare le linee guida in maniera perfetta".

Con il comitato Uisp la ginnastica dolce si fa on line

Le opzioni sono più di una. Si va dalla ginnastica dolce al fitness alle attività ludiche per bambini. Sono queste le protagoniste delle lezioni a distanza attivate alla Uisp Empoli Valdelsa. In un momento così difficile per lo sport e la socialità, in cui è ancora impossibile svolgere attività di gruppo anche se distanziati, l'associazione ha deciso di rilanciare questa modalità innovativa e a prova di Covid19 grazie al web. Quindi un'intera sezione del sito della Uisp è stata ribattezzata 'La palestra è la nostra casa' ed è stata dedicata a questo tipo di proposte. Il progetto comprende quattordici videolezioni di ginnastica dolce davvero per tutti.

© Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA DELL'UISP

La palestra è... la casa

Publicato il 5 dicembre 2020

Le restrizioni attuali alla vita di tutti noi impediscono ancora di fare attività motoria in presenza, anche all'esterno, ma questo non ferma l'Uisp Empoli-Valdelsa che rilancia il ciclo di videolezioni di ginnastica dolce, fitness e giochi per bambini dal titolo "La palestra è la nostra casa". Tutti gli esercizi proposti...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

PALLAVOLO

Panconi, tra il volley e la laurea

Dopo esperienze in B1 e B2 la giocatrice è tornata in campo, nelle fila di Uragano Cantagrillo

Publicato il 7 dicembre 2020

Dedicarsi agli altri, aiuta anche se stessi. Federica Panconi ne è un esempio tangibile. Nata a Pistoia il 5 gennaio del 1982, la pallavolista (perché arrivata a toccare B2 e B1 Fipav con le maglie di Pistoiese e Quarrata da qualche anno ha ricominciato a giocare nell'Uisp), progettista regionale nonché coordinatrice provinciale dei volontari di Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), giovedì 17...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Riprendono i corsi di beach tennis al Parco 5 Pini di Pinarella

di Redazione - 05 Dicembre 2020 - 11:45

1 Commento  Commenta  Stampa  1 min

Dopo una pausa imposta alle attività dalla normativa riprendono i corsi e tornei Uisp invernali per bambini, ragazzi ed adulti che si terranno al parco 5 Pini di Pinarella per gruppi ristretti di corsisti autorizzati dal Coni nel pieno rispetto della normativa sanitaria e dei protocolli di prevenzione covid19 ministeriali e Uisp vigenti.

Gli istruttori Uisp e Fit dell'associazione rimangono a disposizione per i corsi agonistici di preparazione alle tappe di qualifica alle competizioni regionali e nazionali Uisp che si svolgeranno la prossima primavera a Cervia.

Per informazioni sulle date orari delle attività programmate tel. 328.4768295. sito www.play-ball.it, facebook Play ball

Chiamamicitta.it

l'informazione online di Rimini e Provincia

E chissà se le Case del popolo diventeranno Case dei popoli

07 Dic 2020 / Paolo Zaghini

■ Cultura e Spettacoli, La Torre di Babele riminese

Tito Menzani, Federico Morgagni: “Nel cuore della comunità. Storia delle case del popolo in Romagna” – Angeli.

La storia delle case del popolo può essere raccontata in modi diversi, ma in fondo c'è sempre un'unica motivazione, come del resto ripetono più volte nel libro gli Autori: “Le case del popolo rimandano ad una dimensione corale, non individualista, e anzi profondamente comunitaria e intergenerazionale. Sono state luoghi in cui si sono coltivate la solidarietà, la reciprocità e il mutualismo”.

Il volume è frutto di una intensa attività di ricerca compiuta negli ultimi anni, sotto la spinta del Circolo Cooperatori, l'associazione culturale romagnola nata nel 1993 con il fine specifico di divulgare e promuovere i valori cooperativi. Tito Menzani è docente dell'Università di Bologna, mentre Federico Morgagni è ricercatore presso l'Istituto Storico della Resistenza di Forlì-Cesena.

“In tutta la Romagna, le case del popolo sono un imprescindibile pezzo di identità locale. Ben 570 esperienze di questo tipo hanno costellato le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini in circa 150 anni di storia. Alcune case del popolo sono nate a fine Ottocento, altre attorno agli anni del primo conflitto mondiale, altre ancora nel secondo dopoguerra. Alcune sono state devastate e incendiate dai fascisti, altre hanno chiuso i battenti fra anni ottanta e duemila per mancanza di avventori, altre ancora continuano ad essere attive e a rappresentare un bell'esempio di riferimento culturale e ricreativo per la propria comunità”.

Gli Autori sottolineano come “la dimensione politica è stato un ingrediente importante – forse il principale – di queste esperienze. E' stata il motore degli entusiasmi e delle passioni che hanno sorretto le case del polo. Ed è stata ciò che ha indotto i repubblicani, i socialisti, i comunisti, gli anarchici e i cattolici a dedicare tempo, soldi e fatica alla costruzione di queste realtà”.

Il libro racconta la storia delle Case del Popolo dall'epoca pionieristica negli ultimi decenni dell'Ottocento, passando per le distruzioni operate dal fascismo nel Ventennio, e poi gli anni d'oro dei primi decenni del secondo dopoguerra, per arrivare infine ai giorni nostri.

Con un lavoro certosino sono state individuate ben 570 Case del Popolo, storicamente esistite o ancora attualmente esistenti in tutto il territorio romagnolo. Di queste 330, ovvero il 57,9%, era di tradizione socialista o comunista. Poi le Case repubblicane con 223 esperienze, pari al 39,1%. Ed ancora le 5 cattoliche, pari allo 0,9%. Ed infine 12 non è stato possibile incasellarle, ma in queste vi era una forte presenza anarchica.

216 Case del Popolo sono quelle costruite in Provincia di Ravenna, 151 quelle nel forlivese, 146 quelle nel cesenate e 57 quelle nel riminese. 208 vennero edificate prima del 1922, 362 dopo il 1944.

In questi edifici, nel corso dei decenni, trovarono spazi per la loro attività partiti politici (PRI, PSI, PSIUP e PCI), la CGIL, la FGCI, l'UDI, l'ANPI, la UISP, associazioni culturali e sportive. L'ARCI, che nasce solo nel 1957, avrà comunque da quel momento un ruolo non secondario nell'attività delle case del popolo.

La routine quotidiana era data dall'attività del bar: "Un bancone con dirimpetto un ambiente con tavoli e sedie. Gran parte degli avventori erano uomini e le consumazioni erano costituite prevalentemente da caffè, bicchieri di vino e liquori. Raramente era previsto il servizio al tavolo. Si discuteva di politica, si parlava di calcio e si giocava a carte. Nelle case del popolo più grandi potevano esserci anche alcuni biliardi. In aggiunta a questa quotidianità routinaria, le case del popolo vivevano di eventi. Più o meno saltuariamente erano organizzate delle feste da ballo, tombolate, serate a tema, spettacoli teatrali o musicali, fino alle 'mangiate' o alle pesche di autofinanziamento".

Questi dati parlano di esperienze molto diverse fra le tre province romagnole: una presenza repubblicana assai accentuata nel forlivese e nel ravennate ed assente nel riminese; di una debolezza complessiva del movimento cooperativo riminese, anche se uno dei protagonisti della storia cooperativa regionale era qui nato: Verenin Grazia; di un ritardo dei partiti di sinistra nel riminese ad investire uomini e risorse nella costruzione di queste realtà.

Fra i 4 casi di studio dei due Autori vi è la storia della casa del popolo di Riccione. Questa, seppur nata l'8 gennaio 1951, "poggiava su un vasto retroterra di esperienze, ben radicate nella fase prefascista". Questo approfondimento si avvale delle ricerche già compiute da Rodolfo Francesconi ed edite nel volume "Dalla Maison du Peuple alle Cooperative Case del Popolo" (Raffaelli, 2003) e di quelle di Daniele Montebelli ed Ezio Venturi pubblicate in "Viale don Minzoni 1" (Casa del Popolo di Riccione/La Piazza, 2015). A metà degli anni '50 l'attività della Casa del Popolo poggiava su tre contesti principali: "Il primo era quello politico, poiché era un centro di dibattito e di informazione. Il secondo era quello sindacale, dato che vi aveva stabilito la propria sede la Camera del lavoro. Il terzo era quello aggregativo e ricreativo, perché lo spazio era usato per feste da ballo e altre iniziative analoghe, anche di carattere culturale e sportivo".

Ma anche a Rimini vi furono, e vi sono, presenze importanti: quella storica nel Borgo San Giuliano (le cui vicende sono raccontate nel bel libro di Giuliano Ghirardelli e Mario Pasquinelli "Al di là del Ponte. Storia del Circolo Primo Maggio al Borgo San Giuliano" edito da Garattoni nel 2013), quella di Viserba (la Soc. Coop. ricreativa culturale Gramsci) con i suoi storici locali la "Sirenetta" e lo "Slego", la cui nascita è raccontata da Vinicio Vergoni in "Origine e morte di una sirena. Racconti e poesie" (Raffaelli e Hostaria del Terzo, 2018), quella di Ghetto Turco e di Villaggio Nuovo, quella di Torre Pedrera, quella del Circolo Cooperativistico Operaio Cavaretta. Finite male, purtroppo, le vicende della Cooperativa dell'Ina Casa (con lo storico locale "Zeta") che aveva aggregato anche le cooperative di Vergiano e Spadarolo.

Fuori Rimini molto interessante la storia della Casa del Popolo di Cattolica (la cui storia non è ancora stata scritta da alcuno) legata al mondo della marineria, la realtà aggregativa della Casa del Popolo di San Giovanni in Marignano (attorno al Dancing Moderno), le attività teatrali dialettali della Casa del Popolo di Ospedaletto che da decenni ospita le iniziative della Compagnia La Carovana diretta da Pier Paolo Gabrielli.

Vi è un grande vuoto invece di queste esperienze nella Vallata del Conca e in Valmarecchia: qualche piccola esperienza vi è stata, ma senza riuscire a consolidarsi e ad affermarsi.

Gli Autori, facendosi probabilmente interpreti anche dei tanti interlocutori avvicinati per scrivere il volume, concludono con un auspicio, che è una speranza: "Forse le case del popolo potranno essere domani le 'case dei popoli', in una società romagnola sempre più multietnica e multiculturale".

Paolo Zaghini



Podismo: lavori in corso alla Uisp Abruzzo

4 Dicembre 2020



Di **GIORGIO ZANIRATO**

Nonostante il grande momento di difficoltà ed incertezza dovuto alla pandemia, il Settore di Attività dell'Atletica Uisp Abruzzo e Molise sta dedicando anima e corpo all'articolazione della nuova stagione podistica con l'obiettivo di conciliare le esigenze organizzative con le problematiche legate all'evolversi del Covid-19.

Un problema superato il 18 ottobre scorso a Pescara con il perfetto svolgimento della Maratona D'Annunziata a prova di Covid: un evento portato avanti senza intoppi e con grande senso di responsabilità, archiviato ufficialmente come "Covid Free", per la corretta applicazione del protocollo sanitario dettato dalla Uisp.

Di recente il Coni ha ratificato quali eventi di interesse nazionale tutti i Campionati Nazionali UISP ed anche il Vivicittà. In base alle disposizioni dell'ultimo Dpcm, sono consentiti gli spostamenti su tutto il territorio regionale degli atleti tesserati di qualunque età in preparazione di tali eventi.

Alberico Di Cecco

Per il movimento podistico abruzzese Uisp, un riconoscimento che vale doppio con la conferma di Vivicittà il 18 aprile 2021 e dell'Half Marathon Pescara del 9 maggio che assegnerà il titolo italiano Uisp di mezza maratona e ciò lascia intravedere che il nuovo calendario podistico del nuovo anno possa proprio ripartire dalle due manifestazioni primaverili di carattere nazionale.

“La nostra intenzione è quella di dare continuità all'attività – spiega Alberico Di Cecco, responsabile nazionale Uisp maratone ed ultramaratone – per confermare tutte le questioni attualmente ancora in fase di studio e i vari nodi da sciogliere sul fronte della sicurezza e a tutela della salute pubblica. A gennaio è previsto finalmente l'arrivo del vaccino e questo consentirà al ritorno di un podismo classico ma dalla seconda metà del nuovo anno. La Maratona D'Annunziata è stata una scelta vincente e coraggiosa ma al contempo un esempio tangibile di come siamo riusciti a ripartire in sicurezza perché ci siamo impegnati al massimo per applicare le linee guida in maniera perfetta”.

Luca Alò